ANNO XXVIII. — Mercoledì 24 Novembre 1875 — N. 330.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» 58 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Rumenia, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera, Egitto, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 17 —	» 33 —	» 65 —
[illegible]	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi innanzi.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 22. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti alla fascia o carta con cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p.
Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.

Roma, 23 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

L'Assemblea di Versailles cominciò ieri la discussione in terza lettura della legge elettorale e, respinti parecchi emendamenti presentati, approvò il primo articolo. L'esito finale della discussione non potrebbe esser dubbio, avvegnachè in questo frattempo non sono avvenuti incidenti tali da giustificare l'evoluzione di qualche gruppo della destra in senso ostile al gabinetto Buffet-Dufaure. Non c'è l'uguale certezza riguardo alla legge sulla stampa che, come è noto, implica il mantenimento dello stato d'assedio in taluni grandi centri. Giornali e corrispondenze da Versailles s'accordano nel dire che questo progetto di legge è destinato a cadere. Pare però, stando all'ultimo telegramma da Parigi, che i signori Buffet e Dufaure insistano su di esso.

È più specialmente sulla quistione dello stato d'assedio che il ministero non accenna a voler transigere. Questa questione ha per esso un carattere d'opportunità e di urgenza e bisogna risolverla. Lo stato d'assedio non può esser tolto nei grandi centri dove il fuoco cova sotto la cenere e passioni violenti minacciano sempre di prorompere e di influire sinistramente sull'esito delle prossime elezioni. Il governo vuol essere armato per ogni possibile convenienza. Non si farà uso di questo regime eccezionale che nel caso di assoluta necessità, ma il governo persiste nel mantenerlo. In uno degli uffici dell'Assemblea il signor Adnet ebbe già ad esprimere quest'opinione singolare: « Lo stato d'assedio è necessario alla libertà delle elezioni. » Nella stessa guisa s'espresse ieri il sig. Buffet davanti alla Commissione della legge sulla stampa: « Lo stato d'assedio è necessario nei grandi centri per proteggere la sincerità delle elezioni. » Il signor Buffet insistè inoltre sull'organizzazione dei Comitati radicali costituente un vero pericolo sociale. È probabile che questa fermezza del vice-presidente del Consiglio e la sua insistenza nell'additare a quanti sono uomini d'ordine in Francia i pericoli del radicalismo cospiratore, sortano l'effetto desiderato. Tutte le forze moderatrici della moribonda Assemblea potrebbero darla vinta al governo. I bonapartisti poi mostrerebbero la più insigne gratitudine votando contro il sig. Buffet.

Non abbiamo notizie d'importanza dal teatro dell'insurrezione nell'Erzegovina. Secondo i giornali ufficiosi austriaci, prima di partire da Vienna onde occupare il suo nuovo posto di ministro degli affari esteri a Costantinopoli, Raschid pascià avrebbe dichiarato al gabinetto austriaco di aderire alle proposte di riorganizzazione dell'Erzegovina e della Bosnia. Raschid pascià manifestò parimenti la speranza che, nell'adempiere il nuovo programma, la Turchia non sarebbe costretta a dare guarentigie contrarie alla sua indipendenza e dignità.

L'Austria e gli slavi del Sud è il titolo d'un opuscolo comparso in questi giorni e di cui si suppone autore il generale Rodich. In questo opuscolo si domanda l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria-Ungheria. L'autore non ignora la ripugnanza già espressa dal pubblico in Austria-Ungheria per cotesta soluzione, ma egli vi insiste « che gli ungheresi — esso scrive — « riflettano bene prima di respingere « questa soluzione; se essi la respingono, « essi si attireranno sul capo l'odio di « tutto il mondo slavo dalle Porte di « ferro sino alle Montagne Nere. » I fogli ungheresi si occupano di questa pubblicazione e ne respingono categoricamente i suggerimenti. Quando si pensa infatti che le popolazioni slave dell'Ungheria non hanno che accenti di sdegno pel governo di Pest, non si capisce come il partito nazionale serbo e croato possa desiderare di veder altri fratelli sotto il medesimo giogo. L'Ungheria, dal suo canto, comprende benissimo che, annettendosi la Bosnia e l'Erzegovina, sarebbe precisamente un voler affrontare quell'odio del mondo slavo, contro il quale l'autore del predetto opuscolo cerca di premunirla.

La *Gazzetta di Losanna* scrive che il gabinetto di Berlino non ha chiesto punto alla Svizzera l'estradizione del conte Arnim, in seguito alla pubblicazione dell'opuscolo *Pro Nihilo*. Dato anche che il governo tedesco, come non pare probabile, volendo procedere contro l'ex-ambasciatore a Parigi, facesse una tale domanda alla Svizzera, la risposta della Svizzera non potrebbe esser dubbia. Il delitto di cui si è reso colpevole il conte Arnim è di carattere esclusivamente politico e non compreso quindi nelle disposizioni del trattato di estradizione.

Il gran cancelliere tedesco ha lasciato gli ozii non infecondi di Varzin e fece ritorno a Berlino. Egli ebbe digià una udienza coll'imperatore Guglielmo e intervenne ieri alla seduta del Reichstag. I giornali di Berlino già ci annunciarono il principio d'una seria discussione sul bilancio tedesco. La quistione economica s'impone colà rigorosamente al disopra di quella politico-ecclesiastica. Le nuove leggi d'imposte, presentate dal governo per colmare il disavanzo, incontrano una viva opposizione nel Parlamento. Il principe cancelliere è dunque intervenuto in buon punto per scongiurare un conflitto fra la Camera e il Governo. Il principe prese a difendere i progetti d'imposte e disse che, pur non facendone quistione di gabinetto, il governo doveva insistere su di essi. Anche respinti, il governo li riproporrebbe nell'anno prossimo.

Che farà il Reichstag? Nessun dubbio che anche questa volta la dia vinta al principe cancelliere.

I REGOLAMENTI SPECIALI
DELLE UNIVERSITÀ

La questione dei regolamenti per le Facoltà accademiche doveva necessariamente venir alla Camera. E noi siamo lieti che vi sia portata. Questo è il miglior modo di far tacere gli sdegni, le lagnanze, le proteste fuor del Parlamento. Le aule delle Università non sono campo adatto a siffatte polemiche; la scienza e l'insegnamento hanno illustri rappresentanti nel Senato e nella Camera elettiva, i quali possono far udire la loro voce senza pericolo che ne ricevano detrimento l'ordine e la disciplina, che nelle Università devono stare a cuore non meno ai professori che agli studenti.

La Camera, però, e gli avversari stessi dei regolamenti hanno compreso che non era conveniente di risolvere una questione tanto grave finchè durava l'assenza dell'onor. ministro dell'istruzione pubblica. Per ora abbiamo avuto le prime avvisaglie; il grosso della battaglia verrà più tardi, quando l'onorevole Bonghi, ristabilito in salute, potrà scendere nella lizza a rispondere dell'opera sua. La questione è quasi esclusivamente scientifica, e principalmente nell'interesse della scienza va discussa e decisa.

Per questo loro carattere altamente scientifico, avremmo desiderato che i regolamenti non fossero stati pubblicati prima che l'on. ministro avesse udito il parere delle Facoltà. Queste non furono ufficialmente ascoltate; e il consultarle non solo sarebbe stato utile, ma avrebbe soddisfatto ad un sentimento di convenienza. Il ministro, rivolgendosi alle Facoltà, non assumeva l'obbligo di seguirne in tutto e per tutto i consigli. V'erano certamente dei punti tecnici sui quali era poco probabile un accordo fra le Facoltà delle varie Università, ed altre su cui non poteva sperarsi che le Facoltà, tenere di consuetudini e di privilegi che rendevano più lento o difficile il progresso degli studi superiori, s'intendessero col ministro, fermo, a buon diritto, nella risoluzione di rimuovere questi ostacoli. Ma, ad ogni modo, era utile di sentire i vari pareri, e v'erano de' punti rispetto ai quali non esisteva questa specie di antagonismo e sarebbe stata proficua l'opera comune del ministro e degli insegnanti.

Ne' nuovi regolamenti si additano da parecchi de' difetti ai quali bisognerà riparare. L'on. Bonghi non è uomo da non tener conto delle critiche delle persone competenti, non che de' frutti dell'esperienza. Non si può ammettere che i difetti siano in sì gran numero e sì dannosi all'incremento degli studi, da rendere necessario che l'esecuzione dei regolamenti venga sospesa. Il meglio sarebbe di studiarli imparzialmente nella loro pratica applicazione, provvedendo ad emendarli a mano a mano che se ne palesasse il bisogno.

Ma il peggior partito sarebbe di disfare il già fatto e ricominciare da capo. I regolamenti, quali sono, segnano, per giudizio di molti professori autorevoli, un notevole progresso. È strano che si accusi l'on. Bonghi di aver posto lo scompiglio nell'insegnamento senza pensare a riordinarlo, mentre poi ai progetti di riordinamento si muove una guerra così aspra. Tutti i ministri dell'istruzione pubblica che si sono succeduti in Italia, hanno lottato contro uguali resistenze ogniqualvolta si accinsero a tentare qualche novità. In nessun dicastero le riforme sono così lente e malagevoli. Si grida contro la burocrazia che non ha l'autorità richiesta a presiedere l'amministrazione degli studi, ma fuori di essa il ministro non trova la via meno scabrosa. Se il Parlamento non lo aiuta efficacemente e non si mostra superiore alle opinioni discordi degli scienziati, agl'interessi municipali, alle abitudini ed anche ai pregiudizi, noi condanneremo l'istruzione pubblica alla immobilità, e in questo caso l'immobilità significa regresso.

Uno dei punti sui quali le Facoltà maggiormente insistono si è la loro autonomia per le nomine dei professori. Questa autonomia, nelle condizioni presenti dell'insegnamento, potrebbe tornare perniciosa alla scienza, quantunque siamo anche noi d'avviso che col tempo vi si possa pervenire. L'autonomia suppone Facoltà tutte composte d'uomini eminenti i quali conoscano e sappiano ricercare altri uomini del loro valore. In tal modo sarebbe lecito sperare che le nomine affidate alle Facoltà medesime fossero fatte senza spirito di esclusione e unicamente con criteri scientifici. Ma senza negare che in ognuna delle Facoltà de' nostri Atenei ci siano uomini egregi, è pur duopo riconoscere che ben poche rispondono all'ideale testè accennato. Ne avviene che molte delle nostre Facoltà si rinchiudono in una stretta cerchia di affetti, di simpatie, d'interessi, sovra i quali il governo può innalzarsi più facilmente. Anzi teniamo per fermo che solo a queste condizioni l'insegnamento superiore possa elevarsi e rinvigorirsi chiamando a sè i più illustri cultori della scienza.

Il governo ha l'obbligo di preparare questo lieto avvenire; deve sviluppare l'insegnamento libero superiore, incoraggiare i giovani di perspicuo ingegno e buon volere allo studio, premiandoli col mandarli a perfezionarsi all'estero, cercare insomma che la scienza in Italia abbia un carattere veramente nazionale, ma al tempo stesso conosca i progressi compiuti dalle altre nazioni e se ne valga.

A questo scopo è mestieri che tengano rivolto lo sguardo i ministri e i professori. Imperocchè se il miglioramento degli studi superiori dipende in gran parte dalla consapevolezza che i professori hanno dell'alto loro ufficio, niuno può a ragione sostenere che pure non vi contribuiscano le provvisioni legali, le quali vincolano non meno il ministro che i docenti e gli scolari.

STAMPA RUSSA

Il *Monitore dell'impero* di Pietroburgo pubblica la seguente nota che ci venne segnalata dal telegrafo relativamente alla stampa estera:

Le apprensioni manifestate da una parte della stampa europea intorno ai fatti che accadono nell'Erzegovina, non trovano la loro giustificazione nè nella situazione generale politica dell'Europa, nè nello stato speciale delle cose nella penisola dei Balcani.

L'Europa non si è mai trovata come nel momento attuale in posizione più favorevole per appianare con successo e pacificamente tutte le difficoltà che potrebbero influire sulla sua tranquillità. Tre potenti imperi del Nord cercano, con forze riunite ed appoggiati dai rimanenti governi europei, una soluzione pacifica delle complicazioni sopraggiunte nell'Erzegovina, e niuno può pensare a turbare la pace ed a mettersi in opposizione agli sforzi generali in favore della pace. E così pure si deve dichiarare positivamente un'altra volta che, per quanto possano essere deplorabili le complicazioni esistenti nella penisola dei Balcani, e che turbarono la tranquillità dell'Europa, gli sforzi riuniti delle tre potenze coll'aiuto dei rimanenti gabinetti europei faranno sì che quelle complicazioni abbiano fine in guisa corrispondente all'attuale tendenza pacifica, e ad ogni modo la pace dell'Europa riposa tanto sicuramente sulla reciproca fiducia ed accordo delle grandi potenze che non è a temersi alcun pericolo di perturbazione della medesima.

— Anche il *Journal de St. Pétersbourg* e il *Golos* parlano nello stesso senso ed assicurano che la pace non è menomamente minacciata.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 22 *novembre*. — Giorni sono si presenta in Questura un giovane decentemente vestito. Chiese dove si spedissero i passaporti per l'estero e, saputolo, si diresse all'impiegato.

— Che volete?

— Un passaporto per l'Erzegovina.

— E quale affare avete voi nell'Erzegovina?

— Voglio combattere per la santa causa degli insorti.

— Veramente!.. bravo!.. un momentino di permesso e sarò da voi.

L'impiegato uscì, pose una guardia a vista della sua stanza e dopo poco ritornò facendo tradurre gentilmente il giovane innanzi al Questore.

Che abbia detto il giovane al Questore, ignoro; certo è che dopo alcuni giorni, grazie all'avvedutezza del cav. Forni, si è venuto a scoprire che l'infiammato combattente è implicato in un vistosissimo furto commesso in una delle principali città del Regno. Si tratta di un furto di 500 o più mila lire. Per ora non se altri particolari.

Al mistero della Gazzarro si è aggiunto un altro mistero. Finora non si è potuto conoscere chi sia quel giovane trovato morto nel pozzo di San Domenico. Tutto fa ritenere che non sia di Napoli, ma della provincia.

Si sono diramate apposite circolari per aver notizie.

La perizia sui visceri della Gazzarro non è ancora completata; l'istruzione del processo è quasi compiuta e non si aspetta che il giudizio dei periti.

Cronaca nera è questa che sto facendo, ma la città e le nostre provincie non offrono nulla di più importante. E giacchè ho incominciato, non sarà male continuare il poco piacevole tema.

Una delle nostre provincie che ha il primato per i reati di sangue è quella di Avellino. Alcuni paesi proprio di quella provincia sembrano avere una fatale tradizione a continuare. In apparenza l'indole degli abitanti è mite, ma sventuratamente in fatto ad ogni lieve litigio si ricorre al coltello. Le autorità generalmente son rispettate, ma parecchi fatti di sangue avvenuti in questo mese in persone di pubblici ufficiali, dimostrano la necessità di aumentare la sorveglianza e la severità.

Difatti a Cairano è stato ucciso un usciere mentre procedeva alla vendita di certo grano sequestrato; a Gesualdo il tesoriere comunale, mentre faceva eseguire un sequestro, è stato ferito a colpi di scure; a Cairano stesso contro l'esattore comunale è stato esploso proditoriamente un colpo di fucile. Oltre a ciò in Avellino un tal Genovese Lorenzo ha diretto contro il proprio fratello un colpo di fucile, ed a Calitri un tal Michele Frasio ha ucciso il proprio padre con un colpo di zappa.

Tutti questi reati gravi che si avverano spessissimo, turbano la pubblica morale; e non sarà mai soverchio raccomandare a quei giurati la massima severità nei giudizi di sangue, ed alle autorità politiche di concedere i permessi d'armi con molta cautela. Una delle cause che rendono rozza all'eccesso la natura di quei contadini è certamente da ricercarsi nella vita solitaria che menano. Disseminati per le campagne, le difficili comunicazioni stradali non li spingono mai a recarsi nelle città o nei comuni. Di scuole rurali non si ha idea; sicchè, dopo quindici anni di libertà, l'attuale generazione cresce come l'antica. L'istruzione e l'educazione, ad onta degli sforzi delle autorità, non è apprezzata dai comuni quanto si dovrebbe, e i costumi non s'ingentiliscono, ad onta della buona volontà e dei sacrifizi dello Stato e della provincia.

Invece le Puglie, dove vi sono grandi città, dove i lavori e l'agricoltura hanno ricevuto uno sviluppo notevole, dove la solitudine delle grandi estensioni è temperata dalla facilità delle comunicazioni, dove la popolazione non vive in piccoli villaggi, ma in grossi borghi, in città vaste e popolose, dove l'agricoltura, l'industria ed il commercio si sussidiano a vicenda, sono senza dubbio sulla via di un progresso rapido e costante e i reati scemano ogni anno in intensità.

Il nostro Consiglio municipale ha discusso per due tornate intere alcune proposte riguardanti le nostre scuole serali, il cui numero l'assessore preposto alla pubblica istruzione voleva che fosse diminuito per mancanza di scolari. La discussione ha dimostrato che una parte del Consiglio ha idee molto confuse, e l'on. Caracciolo di Bella, che ha voluto evitare la confusione, non ha fatto che accrescerla. È necessario che quanti hanno approvato il programma del sindaco s'intendano meglio, affinchè in Consiglio poi non si dia uno spettacolo di disordine che impedisce che si deliberi con maturità di giudizio.

È incominciata l'iscrizione dei nostri giovani all'Università; e il nuovo regolamento sarà attuato senza inconvenienti.

È morto l'ispettore Gualtrini, addetto al gabinetto del prefetto della provincia. Egli era nato a Modena ed aveva preso parte ai moti liberali del 30 e del 31. Nel 1859 fu chiamato dal Farini nell'Emilia, e prestò buoni e fedeli servizi al nuovo ordine di cose. Era uomo capace e severo esecutore del proprio dovere.

—

Messina, 20 *novembre*. — L'egregio comm. Morena, procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello, partirà, negli ultimi giorni di questo mese, per Palermo, sua nuova residenza. Molto accetto alla nostra cittadinanza pel modo lodevolissimo con cui adempì il suo grave mandato in momenti assai difficili, è generale desiderio

---

33

APPENDICE

PLAUTILLA (*)

RACCONTO STORICO

del secolo VII dell'èra romana

DI

RAFFAELLO GIOVAGNOLI

Quel giovane era difatti Quinto Servilio Cepione, edile curule di quell'anno, che tre anni appresso fu pretore e dieci anni dopo console in Ispagna, ove, coll'aiuto del tradimento, riuscì a spegnere Viriato e l'insurrezione lusitana, di cui il valorosissimo pastore era l'anima e la vita.

Quinto Servilio Cepione, traendo profitto della reverenza che la dignità onde era insignito gli procacciava fra i cittadini, riuscì a farsi largo con molta maggiore sollecitudine che ad altri non sarebbe riuscito. Egli giunse alla fine nel luogo ove lo stava attendendo Attilio Lupo, che molto ossequiosamente l'accolse. Quando Cepione fu vicino a Lupo gli domandò:

— E così?... come va?...

— Eh!... come vuoi tu che vada?... Ma tu che scopristi?...

— Io?... nulla.

E ambidue emisero un sospiro.

— Se non ti spiace, illustre Cepione, allontaniamoci di qui.

— Anzi, mi piace: è ciò appunto che voleva dirti.

E l'Edile pensoso si mosse pel primo, e cominciò a traversare la folla che era in ogni punto della piazza compattissima.

Attilio Lupo seguì il magistrato, approfittando dello spazio che il popolo gli lasciava libero: di che il lanista procedeva, attenendosi con la destra alla toga di Servilio Cepione.

Tutti quei cittadini che conoscevano l'Edile lo salutavano sul suo passaggio con esclamazioni di gioia e gli anticipavano i loro ringraziamenti per lo spettacolo che insieme al suo collega in edilità egli regalava all'indomani al popolo romano.

— Salve, illustre Cepione!

— Gli Dei ti proteggano, inclito Servilio!

— Grazie noi ti rendiamo...

— Grazie infinite...

— E quanto più possiamo maggiori...

— Per la tua munificenza...

— Pel dono che farai al popolo domani!

— Salve, Cepione onorandissimo!

— Sarà un magnifico spettacolo...

— Saturnali simili a quelli di quest'anno non li abbiamo certo mai visti!

— Grazie noi ti rendiamo, munifico Cepione!

In mezzo a tali e ad altre siffatte esclamazioni, Servilio Cepione, rispondendo a tutti i saluti con benevoli sorrisi e con replicati *salve*, *salvete* e col chiamare individualmente tutti coloro di cui gli era dato ricordarsi il nome, uscì alla fine da quella stretta, e, seguito dal suo compagno, potè avviarsi verso la Curia Foriense e il Foro Romano.

Ivi nuova stretta di popolo; nuove difficoltà ed ingombri si pararono all'edile sulla sua strada, e nuovi saluti, nuove acclamazioni ne ritardarono il cammino.

Uscirono alla fine Cepione e Lupo anche di là e pel Sommo Coragio, ove affluenza v'era di cittadini che dal centro tornavano alle loro case del Viminale e dell'Esquilino, ma dove non v'era insopportabile ressa di gente, si avviarono verso il vico Sandalario.

Quando l'edile ed il lanista si trovarono un po' al largo, Attilio Lupo si fermò e disse a Cepione:

— Ed ora, se Sumen non ha trovato colei, come faremo?

— Per gli Dei! — esclamò il magistrato — io farò nuovamente incarcerare Arvallo e lo farò avvincere di catene in guisa che non possa attentare alla sua vita. Mi basta che egli viva fino a domani. Quando sarà il momento di entrare nell'arena, gli farò togliere i ceppi dai polsi.

— Ma tu sai quanta energia abbia colui nell'animo e quale incrollabile fermezza. E se egli si serve della spada che gli darai, per pugnar contro le fiere, per uccidersi subito lì, sotto gli occhi della folla?

— Pazienza!.. sarà sempre una emozione, sarà sempre uno spettacolo inatteso pel popolo.

— E se...

— E poi, non credere che, giunto nell'arena, Arvallo pensi più ad uccidersi. La vista delle gradinate affollate, come esso forse non le vide mai nei tanti anni che egli pugna nel Circo, il desiderio di combattere, l'antica abitudine, il suo amor proprio sollecitato dagli applausi del popolo, la brama di gloria faran sì che egli combatterà. Se poi invece di uccidere il leone o la tigre egli preferirà di farsi sbranare, tanto peggio per lui!

— No, inclito Cepione, non già tanto peggio per lui, ma per noi che perderemo... perchè tu perderai quattordicimila sesterzi!

— Eh!... ti cale tanto di ciò?... È curiosa... Non cale a me che li perdo!..

E così dicendo, l'Edile riprese il cammino verso il vico Sandalario.

— È vero... illustre Cepione... certamente che... se egli muore i quattordicimila sesterzi li perdi tu..... ma egli è, vedi, inclito Servilio, egli è — disse il lanista, che si era messo al fianco del suo interlocutore e procedeva di conserva con esso — che tu non puoi stimare giustamente tutto il valore di Arvallo.

— Ma che cosa abbiamo pattuito fra noi?.. Se il gladiatore muore io ti pago quattordicimila sesterzi e tu ce ne guadagni già settemila e cinquecento sui settemila e cinquecento che hai sborsati per acquistarlo sei mesi fa.

— Furono diecimila, illustre edile... diecimila furono...

— Tu menti, cialtrone. Non ho forse io verificato il contratto corso fra voi nell'inquisizione che io stesso ho fatto per le profanazioni che commettevansi nella popina di Sumen allorchè costei ed Arvallo vi furono arrestati? (1)

Il lanista tentò di balbettare qualche parola di scusa, poi si tacque.

— Eppoi che cosa abbiamo pattuito? Che se Arvallo rimarrà ferito leggermente ti darò ottomila sesterzi di compenso e il gladiatore resterà a te, che lo farai ben guarire e combattere in seguito, guadagnando ancora su di lui chi sa quanti migliaia di sesterzi; se egli rimanesse ferito gravemente io ti darò diecimila sesterzi e ti lascierò il ferito, che potrebbe anche risanare; se muore te lo pagherò quattordicimila sesterzi. Ora che cosa vuoi tu che importi a me dei tuoi futuri guadagni, in vista dei quali soltanto ora ti mostri tanto tenero della vita di Arvallo?

Così disse bruscamente e severamente l'Edile: onde il lanista con voce dolce ed insinuante rispose:

— Non adirarti, ottimo Cepione, non adirarti... Tu moltissimo hai fatto per Arvallo... anzi troppo... anzi assai più che ad un integro magistrato potesse domandarsi... Così che fosti per riguardo mio... per riguardo suo mite più del dovere con esso e con Sumen...

— Per gli Dei!.. è vero pur troppo che non fui giusto come avrei dovuto — disse con asprezza l'Edile — chè tanto Sumen quanto Arvallo, non tre mesi di carcere, nè la tenue ammenda di diecimila sesterzi a cui li ho condannati e' si meritavano, ma la morte, per Polluce!.. la morte era la pena loro dovuta. E adesso questo [illegible] con porsi delle condizioni, con minacce-

(*) L'autore di questo racconto se ne riserva l'assoluta proprietà: qualunque riproduzione della *Plautilla* è quindi proibita a senso delle leggi sulla proprietà letteraria.

(1) Uno degli uffici dell'edile curule era di sorvegliare le donne scandalose (Svetonio, *De Vit. Caes.*: C. 7), di punire i bestemmiatori e impedire che s'introducessero in Roma il culto di qualsiasi Dio straniero (Giovenale, *Sat.* X, 101).

che egli trovi nella popolazione palermitana quelle simpatie dalle quali era già circondato.

È cominciato presso questa Corte d'Assise il pubblico dibattimento per quella associazione di malfattori che negli anni scorsi turbò fieramente la pubblica tranquillità di questo circondario per assassinii, omicidii, ribellioni alla forza pubblica ed altri gravi reati. Siedono sul banco degli accusati non meno di 16 imputati, fra i quali i famigerati Papalia Francesco, sarto, e Gagliotta Antonio, mugnaio, che insieme col Cucinotta Ignazio, tuttora latitante, erano i capi di quest'orda di ribaldi. Il più vecchio di loro è un bocconio, il Gatto Giuseppe, d'anni 50, ed il più giovane è il pecoraio Cucinotta Michele, che conta appena 19 anni; dei due protagonisti, l'uno ha di poco varcato il trentesimo anno e l'altro non ancora lo raggiunge. Presiede la Corte l'egregio consigliere cav. Cosentino, ed il Pubblico Ministero è rappresentato dal valoroso cav. Broggi, sostituto procuratore generale. Nel primo giorno, per l'assenza di parecchi giurati titolari e supplenti, la Corte non potè costituirsi; ma, composta nel giorno successivo, il giudizio procede regolarmente con grande concorso di popolo. La difesa è affidata ai sette migliori avvocati del nostro foro penale.

L'apertura della linea Reggio-Taranto, per la quale l'estrema Calabria è oramai in comunicazione diretta con Napoli, l'Italia centrale e la superiore, giova altresì alla città nostra, che dista da Reggio appena tre quarti d'ora. Lo stretto si valica due volte al giorno, così all'andata come al ritorno, da un buon vaporetto postale, della forza di 80 cavalli, che ha già fatto in questo mese le sue prove, sfidando l'infuriare dello scirocco, che è il più terribile agitatore del nostro Faro. Se poi il ministro dei lavori pubblici introdurrà presto, come ha promesso, il servizio cumulativo delle merci lungo le due linee Calabra e Sicula, con l'agevolazione del ribasso delle tariffe per la spedizione di alcune merci sotto determinate condizioni, certamente il vantaggio potrà dirsi di non lieve momento.

Furono per alcuni giorni fra noi l'on. deputato prof. De Sanctis, e il Padre Denza. Il De Sanctis visitò i nostri Istituti educativi, ed ebbe a lodarsi delle condizioni in cui li rinvenne; ed il Padre Denza fece in compagnia del prof. Manzi del nostro Istituto nautico alcune osservazioni meteorologiche lungo il Faro. È stato anche di passaggio per la nostra città il cav. Cavallari, direttore generale degli scavi di Sicilia, il quale ha voluto non solo per iscritto, ma anche a voce ringraziare il nostro prefetto, a nome dell'egregio presidente della Commissione di antichità dell'isola, principe di Scalea, per aver rimosso uno sconcio, finora invano deplorato dai numerosi visitatori di quell'insigne monumento, che è il Teatro Greco di Taormina.

Mentre dalla stazione ferroviaria di Giardini si ascende a Taormina con una buona strada rotabile, arrivati al paese, si ha a percorrere a piedi un erto e difficile sentiero per giungere al monumento. Il nostro prefetto, appena ebbe visitato quel comune, fece compilare un progetto d'arte per rendere rotabile quel tratto di via, che è di mezzo chilometro, lo fece approvare dal municipio, ed ora si rivolge alla provincia ed al ministero dell'istruzione pubblica perchè accordino un qualche sussidio a quest'opera, il cui interesse non è puramente comunale.

A breve intervallo abbiamo ascoltato in questi giorni due pregevoli discorsi inaugurali, l'uno nelle sale del Liceo, del prof. Bustelli, *intorno alla vita ed alle opere di Alessandro Poerio*; e l'altro, nell'aula universitaria, del prof. Zino sul grave argomento: *l'uomo secondo la scienza*. Ambidue gli oratori meritarono la piena approvazione dell'intelligente uditorio, ed in particolare il secondo, che, proselite convinto della filosofia positiva, espose felicemente ed arditamente qual sia il posto dell'uomo nella natura, secondo i dettami della nuova scuola.

Ha prodotto una certa impressione il licenziamento di tutti i comandanti delle diverse sezioni di militi a cavallo della provincia. Era un provvedimento, di cui si riconosceva da qualche tempo la necessità; ed il comm. Colucci nel provocarlo dal ministero indistintamente per tutti, ha soddisfatto un legittimo desiderio della pubblica opinione. I suoi disegni pel miglioramento delle nostre condizioni economiche tuttodì si coloriscono. Così la trasformazione dei Monti frumentari in Casse di prestanza agraria, è stata già deliberata da parecchi municipii.

All'istituzione di un deposito di macchine agrarie in Messina, il ministero di agricoltura, industria e commercio ha dichiarato di contribuire in concorso della provincia e del comune; e quanto alla stazione enologica da fondarsi in Milazzo hanno già deliberato favorevolmente il Consiglio provinciale, il Consiglio comunale di Milazzo e la Camera di commercio, sebbene questa ultima vorrebbe la stazione in Messina. È una divergenza, che si spera vedere composta, mercè i buoni uffici del prefetto, autore della proposta a cui l'assiduo studio e il grande amore delle cose nostre procacciano sempre più la generale estimazione.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Leggiamo nell'*Indépendance belge* del 21:

« *L'Echo du Parlement* crede sapere che il nuovo nunzio del Papa, mons. Vannutelli, abbia fatto venerdì mattina una visita al ministro delle finanze, capo del gabinetto. Il nostro confratello riferisce questa visita all'incidente di Liegi, prodotto dalla questione delle processioni.

« Il nunzio del Papa non assisteva ieri alla seduta della Camera. Senza dubbio egli meglio di altri sapeva che niun deputato della destra si proponeva di interpellare il ministero sulle sue intenzioni circa il decreto del borgomastro Piercot, che vieta provvisoriamente le processioni pel giubileo. »

— I giornali clericali del Belgio deplorano il silenzio che la destra parlamentare mantiene sui fatti di Liegi.

Il Consiglio comunale di questa città ha approvato unanime la condotta del borgomastro.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 novembre

(146ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 1 45.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

1. Conservazione del *Cenacolo* di Andrea Del Sarto.
2. Compimento delle opere di bonificamento delle maremme toscane.
3. Facoltà al governo di istituire sezioni temporanee di Corti di cassazione.
4. Bilancio di prima previsione pel 1876 del ministero della marina.
5. Bilancio di prima previsione pel 1876 del ministero di grazia e giustizia.
6. Soppressione di alcune attribuzioni del Pubblico Ministero presso le Corti di appello e i Tribunali, e riordinamento degli uffizi del Contenzioso finanziario.
7. Disposizioni intorno all'iscrizione della Rendita 5 0/0 in esecuzione della legge 15 agosto 1867, nº 3848.
8º Bilancio di prima previsione pel 1876 del ministero della guerra.

MASSARI (segretario) procede all'appello nominale.

PRES. Le urne resteranno aperte.

L'on. Guala chiede d'interrogare il ministro delle finanze intorno alla legge sul catasto.

MINGHETTI (pres. del Cons.) dichiara che l'interrogazione potrà svolgersi in occasione della discussione del bilancio del ministero delle finanze.

GUALA aderisce.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di prima previsione del ministero dell'istruzione pubblica.

PRES. Ieri fu chiusa la discussione generale. Ora si discuteranno i capitoli.

Senza osservazione si approvano ... sei capitoli relativi all'amministrazione centrale e all'amministrazione scolastica provinciale.

PRES. Sul capitolo 7 (Regie Università) trovavano la sua sede le interpellanze degli on. Cairoli e Depretis.

Fu inoltre presentata dagli on. Abignente e Spantigati una proposta con cui s'invita il governo a sospendere l'esecuzione dei nuovi regolamenti, riservando la competenza del Parlamento.

MINGHETTI (pres. del Consiglio) dichiara che ieri ha respinto nel modo più reciso l'idea d'una sospensione dei regolamenti, ed oggi non può che confermare quanto ha detto.

L'interpellanza degli onorevoli Cairoli e Depretis verte specialmente sulla Scuola preparatoria di Milano, che l'on. ministro m'ha assicurato che non verrà attuata nel corso di quest'anno.

L'on. presidente del Consiglio crede quindi che le questioni possano essere rimandate a quando il ministro potrà assistere alla discussione.

CAIROLI, dolente della malattia che obbliga l'onor. ministro a star lontano dalla Camera, aderisce alla domanda del presidente del Consiglio, prendendo atto della dichiarazione che nessuna questione è pregiudicata.

DEPRETIS, ABIGNENTE e SPANTIGATI aderiscono alla domanda del presidente del Consiglio.

PRES. annunzia un ordine del giorno, firmato dagli onorevoli Di Sambuy, Manfrin, Pasqualigo, Secco, Mangilli, De Zerbi, Marselli e molti altri.

È così concepito:

« La Camera, convinta che all'efficace svolgimento della scienza in Italia giovi meglio allo Stato l'avere pochi e completi centri d'istruzione superiore, anzichè i molti ora esistenti, invita il governo a presentare un progetto di legge informato a questo concetto e passa all'ordine del giorno. »

SAMBUY dichiara che egli e i suoi colleghi che firmarono l'ordine del giorno si riservano di svolgerlo quando il ministro potrà essere presente.

PRES. L'on. Cairoli presenta un ordine del giorno, con cui si prende atto della dichiarazione del presidente del Consiglio che niuna questione sarà pregiudicata fino alla discussione della Camera sui nuovi regolamenti.

Quest'ordine del giorno, accettato dal presidente del Consiglio, è approvato.

Senza osservazione sono approvati tutti i capitoli del bilancio del ministero d'istruzione pubblica fino al 20.

ABIGNENTE parla sul cap. 21 (Istruzione secondaria classica e tecnica).

Svolge delle considerazioni intorno alle norme che regolano l'insegnamento delle lingue classiche.

Dice che il professore dev'essere cittadino devoto alle istituzioni nazionali, specialmente quello che insegna storia e filosofia e discorre delle condizioni che deve presentare un buon insegnante di scuole classiche.

L'oratore è ascoltato con molta attenzione ed applaudito, ma ci duole di non poterne riassumere i concetti in causa della voce esile con cui li espone.

PELOSO fa qualche osservazione sulla istruzione secondaria, indirizzando al ministero raccomandazioni ed eccitamenti.

BETTI (regio commissario) risponde brevemente ai preopinanti, assicurando delle premure del governo per lo sviluppo dell'istruzione secondaria.

Il capitolo 21 è approvato.

CAMPERIO presenta la relazione sul progetto di legge concernente la convenzione pel sistema metrico.

Senza osservazione si approvano i capitoli del bilancio dell'istruzione pubblica fino al 24.

PISSAVINI parla sul capitolo 25 (Sussidi all'istruzione primaria), raccomandando al governo i maestri delle scuole elementari e deplorando che scarsa sia la somma destinata a sussidiarli.

BETTI (regio commissario) dà alcune informazioni intorno alla distribuzione dei sussidi all'istruzione primaria e intorno all'opera della Commissione che a tale distribuzione è preposta.

MACCHI dice che parecchie scuole elementari sono in istato deplorabile e crede che molto più grande dovrebbe esser la somma per costruzione di edifizi scolastici. Il piccolo Belgio spende a tale scopo otto milioni.

Bisogna però affermare che le domande dei comuni non sono tante da incoraggiare l'aumento della cifra destinata a costruzione di scuole.

È meglio quindi lasciar nel bilancio la somma qual è.

PISSAVINI dichiara di non aver fatto proposta di aumento di somme.

Crede però che negli anni venturi bisognerà venire ad aumenti, che saranno adottati consentiti dal governo e dall'on. Macchi.

[illegible] dice che per ora non si rende necessario aumento nella somma inscritta in questo capitolo.

Il capitolo 25 è approvato.

Senza osservazioni si approvano gli altri capitoli fino al 33.

DI CAMPOREALE parla sul capitolo 33 (Riparazione e conservazione di monumenti ed oggetti d'arte). Raccomanda la riparazione del monumento nazionale che è il palazzo d'Urbino, affermando che, se occorre, il ministero deve presentare alla Camera un progetto di legge.

BETTI (regio commissario) assicura che il ministero terrà conto di questa raccomandazione.

Tutti gli altri capitoli si approvano senza osservazioni, con un aumento di L. 20,000 sul cap. 53, proposto dal regio commissario per la biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

Il relatore, onor. Messedaglia, aderisce a quest'aumento.

La somma complessiva del bilancio di prima previsione del ministero della pubblica istruzione viene approvata in lire 23,393,409 76.

È approvato il seguente articolo unico:

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1876, il governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero dell'istruzione pubblica in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

PRES. proclama l'esito della votazione dei progetti di legge:

1. Conservazione del Cenacolo di Andrea Del Sarto:

Votanti 216 — Maggioranza 109
Favorevoli 186 — Contrari 30

La Camera approva.

2. Compimento delle opere di bonificamento delle maremme toscane:

Votanti 216 — Maggioranza 109
Favorevoli 183 — Contrari 33

La Camera approva.

3. Istituzione di sezioni di Corti di cassazione:

Votanti 216 — Maggioranza 109
Favorevoli 135 — Contrari 81

La Camera approva.

4. Bilancio del ministero della marina:

Votanti 216 — Maggioranza 109
Favorevoli 188 — Contrari 28

La Camera approva.

5. Bilancio del ministero di grazia e giustizia:

Votanti 216 — Maggioranza 109
Favorevoli 189 — Contrari 27

La Camera approva.

6. Soppressione di attribuzioni del Pubblico Ministero:

Votanti 216 — Maggioranza 109
Favorevoli 175 — Contrari 40
Astenuto 1.

La Camera approva.

7. Disposizioni intorno all'iscrizione della rendita 5 per cento in esecuzione della legge 15 agosto 1867:

Votanti 216 — Maggioranza 109
Favorevoli 174 — Contrari 42

La Camera approva.

8. Bilancio del ministero della guerra:

Votanti 216 — Maggioranza 109
Favorevoli 187 — Contrari 29

La Camera approva.

PRES. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio del ministero degli affari esteri. La parola spetta all'on. Manfrin per isvolgere la sua interrogazione al ministro degli affari esteri sui disordini della Dalmazia a danno di operai italiani.

MANFRIN esordisce, parlando della lotta fra l'elemento slavo e l'elemento italiano nell'impero austriaco. Gli slavi si scagliano contro coloro che vantano favorevole all'impero. Nello scorso giugno gli operai italiani furono assaliti dagli slavi mentre lavoravano sulle ferrovie della Dalmazia.

L'oratore espone le circostanze di quell'assalto, citando le narrazioni che in quei giorni davano i giornali austriaci stessi. Dice che contro gl'italiani si eccita dagli slavi perfino il sentimento religioso, dipingendo gl'italiani come nemici del Papa e della religione.

MALDINI chiede la parola per una dichiarazione.

MANFRIN continua ad esporre le circostanze di quelle persecuzioni. Dice che la Svizzera ordinò un'inchiesta pei disordini del Gottardo, mentre non consta che l'Austria abbia fatto inchieste nella Dalmazia. Ciò che è sicuro si è, che molti operai italiani non possono più andare a lavorare nella Dalmazia e dovettero venir via.

L'oratore richiama l'attenzione del ministro su questa persecuzione e sulla lotta fra gli elementi slavo ed italiano, che di queste persecuzioni può dar la chiave. Espone lo sviluppo storico di questa lotta. Parla del fatto economico dell'emigrazione e dei vantaggi di essa quando ha lo scopo che ha l'emigrazione per il lavoro.

Dichiara di non aver intenzione di biasimare la condotta del nostro ministro degli affari esteri, poichè crede che essa sia stata conforme alla dignità nazionale, e si congratula pel trionfo che il governo italiano ha riportato nella questione dei matrimoni di italiani in Austria. Ricorda i precedenti patriotici dell'on. Visconti-Venosta, i quali debbono rassicurare completamente il paese. Spera che l'on. ministro, e con documenti e colla sua parola, dimostrerà che la sua condotta fu dignitosa e italiana. Spera pure che gli operai italiani saranno rassicurati che l'essere cittadini italiani è una guarentigia di protezione.

MALDINI chiede di fare una dichiarazione, essendo stato nella Dalmazia quando i fatti si svolgevano.

PRES. Ella è inscritto sul bilancio degli esteri. Parli.

MALDINI dice che gli fece impressione l'interrogazione dell'on. Manfrin e specialmente l'asserzione che i nostri operai siano perseguitati perchè italiani.

È andato in Dalmazia mal prevenuto, avendo udito le narrazioni dei giornali. Prevenne del suo viaggio il ministro degli affari esteri e il presidente del Consiglio.

I fatti furono molto esagerati, come si vide in un giornale di Roma anche oggi. Si parlò di 500 feriti.

Tutti quei fatti ebbero una causa speciale e non una causa generale. I partiti si fecero un'arma contro le autorità locali di quei fatti.

L'oratore dice che nessuno pensa in quella provincia ad un'unione coll'Italia.

CAVALLETTO. Nessuno ha detto questo.

MANFRIN interrompe dicendo di aver parlato dell'unione secolare passata.

MALDINI espone alcune considerazioni sui partiti della Dalmazia. Dice che le risse in Dalmazia furono indipendenti dalla questione di razza, e che scoppiavano sempre il sabato sera o la domenica *(Ilarità)*.

L'oratore espone alcune informazioni sulle condizioni della Dalmazia e sul numero degli operai che lavorano in quei paesi. Dice poi che vuole richiamare l'attenzione del ministro sull'uccisione nell'Erzegovina del veneziano Pagnalin.

PRES. Parlerà dopo di ciò; ora bisogna esaurire l'interrogazione dell'onor. Manfrin.

MALDINI spera che la politica del governo nell'Erzegovina sarà conforme agli interessi dell'Italia.

VISCONTI-VENOSTA (ministro degli affari esteri) ringrazia l'on. Manfrin della sua cortese interrogazione e l'assicura che il governo non mancò di occuparsi di quei fatti, che la stampa ha alquanto esagerati. Però quei fatti furono deplorevoli e il governo non li considerò leggermente, poichè quando trattasi di protezione di cittadini e di dignità nazionale non è lecito mai procedere leggermente.

Le deplorevoli scene del giugno scorso sulle ferrovie dalmate furono oggetto d'inchiesta del governo austriaco e risultò che gli operai italiani furono aggrediti a colpi di pietra. Ci furono 10 feriti. L'agente consolare a Spalato spiegò il più lodevole zelo e l'on. ministro pronunzia parole d'encomio degli agenti consolari italiani in Dalmazia.

Le animosità continuarono e si furono nuove risse a colpi di pietre. I gendarmi stessi ebbero un ferito.

Furono arrestati degli operai slavi, nessuno degli italiani.

I fatti deplorevoli furono originati da una corrente di animosità popolari.

Il governo italiano rimase sempre estraneo alle questioni interne della Dalmazia, come era imposto dai riguardi internazionali. Il governo italiano ha però insistito coll'austriaco su due punti.

Dal momento che ci furono colpevoli, chiedemmo se ci furono le punizioni relative e chiedemmo pure se erano state prese le misure necessarie a proteggere i nostri nazionali.

L'on. ministro dà lettura d'un rapporto del ministro del Re a Vienna, nel quale si assicura che il governo austriaco ha preso i provvedimenti necessari alla tutela dei nostri nazionali.

Legge un altro rapporto, nel quale si afferma che il numero degli operai italiani non è scemato nell'impero austriaco.

L'on. ministro assicura che il governo italiano userà anche in avvenire tutta la sollecitudine, ed esprime la certezza che le autorità austriache non mancheranno ai loro doveri internazionali.

Dà poi alcune informazioni sulla pesca degli italiani, e conchiude esprimendo la speranza d'aver soddisfatto l'on. Manfrin.

MANFRIN dice che l'onor. Maldini l'ha tacciato d'esagerazione, ma la lotta secolare tra slavi e italiani è un fatto notorio.

L'on. Maldini non negò le risse, ma spiega l'origine di esse.

A rispondere all'on. Maldini basta il discorso del ministro e la nota che egli ha letto.

L'on. Maldini ha preso un'occasione per rispondere a giornali che l'attaccarono.

MALDINI chiede la parola.

MANFRIN spera che i nostri operai saranno rassicurati dalle parole del ministro e dice che egli stesso ha veduto lagrime di dolore degli operai italiani.

MALDINI respinge l'accusa d'esser venuto a prender quest'occasione per rispondere a giornali.

PRES. Domani proseguirà la discussione del bilancio degli affari esteri.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta a ore 2.

CRONACA DI ROMA

Si discorre in Roma del testamento del cardinale De Silvestri.

Egli ha nominato erede della sua fortuna mobiliare un fratello e della sua sostanza immobile un nipote. Ma siccome il fratello lo ha preceduto nella tomba, trattasi di decidere se del suo avere mobiliare abbia ad esser erede il figlio di quello, ovvero *gli eredi ab intestato*.

Sappiamo che nel suo testamento v'è un foglio, il quale ne fa parte, in cui si contengono parole molto acerbe contro il cardinale Antonelli.

A questo proposito si racconta un incidente assai curioso.

Appena giunta in Vaticano la notizia della morte del cardinale, il comm. Bariuzzi, impiegato superiore della segreteria di Stato pontificia, scrisse al signor Giovannini un biglietto riservato, ordinandogli di recarsi senza indugio alla dimora dell'illustre defunto, per esaminare e ritirare, secondo le consuetudini, tutte le carte che potessero riguardare la Corte Vaticana. Nel biglietto s'aggiungeva esser tanto più necessaria la sollecitudine, considerati i principii politici professati dal cardinale e i rancori che nutriva verso il cardinale Antonelli.

Per equivoco il biglietto venne posto in una busta pel telegrafo e il messo lo portò all'ufficio telegrafico credendolo un dispaccio.

L'ufficio non trovandovi un dispaccio, nè sapendo a chi rimandarlo, lo restituì al cardinale Antonelli. Chiunque può immaginare come si è trovato il comm. Bariuzzi davanti al cardinale Antonelli, che gli mostrò il documento inviatogli dall'ufficio telegrafico!

Questa mattina nella chiesa di S. Marco sono stati celebrati i funerali in suffragio dell'anima del cardinale Pietro De Silvestri.

Monsignor Jacovacci ha cantato la messa, alla quale assistevano l'ambasciatore d'Austria-Ungheria accreditato presso il Vaticano il personale della relativa legazione, il senatore Cittadella-Vigodarzere, che rappresentava il municipio di Padova, il principe e la principessa Barberini, il senatore duca di Fiano e parecchi altri ragguardevoli personaggi.

La chiesa era messa a lutto e in mezzo di essa fra due file di numerosi ceri sorgeva il catafalco, ai cui angoli, sorretti dai famigliari del cardinale, erano gli stemmi della famiglia.

Ai piedi del feretro, secondo l'usanza, era appeso il cappello cardinalizio.

Raccontasi ancora or fa un mese all'uffi io di sanità e quindi a quello dell'edilità alcuni lavori urgenti e necessari da eseguirsi

---

ciarmi... Alla fin fine che preme a me della sua Alura?

— Ma egli è, inclito edile, che il suo amore feroce e selvaggio lo rende demente...

— E che c'entro io in tutto ciò?.. È forse per colpa mia se codesta sua druda non si è potuta rinvenire?.. Non ho adoperata io tutta la mia autorità, tutto il mio prestigio per giungere a scoprirla?.. Il maggiordomo di Osco non fu da me interrogato? Non gli ho io minacciata la tortura?.. Gli schiavi della casa Metilia non furono esaminati uno ad uno?.. Ebbene?.. Quale costrutto s'è ricavato da tutto ciò?..

— Certo che tu anche troppo t'adoperasti..... e non fu per tua colpa se non...

— Mi sembra adunque che sarebbe ora che codesto tuo selvaggio spagnolo smettesse delle sue smanie... le quali mi infastidiscono assai... Chi sa dove sarà fuggita la sua druda... ed egli ci viene ad annoiare con le sue nenie... Io terrei scommessa di diecimila vittoriati che colei è in braccio ad un altro drudo.

— Comincio ad averne sospetto anch'io. Ad ogni modo chi sa che Sumen non abbia ritrovato le traccie di quella maledetta maliarda e chi sa che...

— Sì, proprio questa sera Sumen, che l'ha cercata indarno per tre mesi, proprio questa sera, per far piacere a te, l'avrà trovata.

In quel momento un accenso discendeva dal Viminale verso il Foro e vedendo l'edile lo salutò rispettosamente inchinando il capo e portando la destra alla bocca.

L'Edile lo chiamò e, scostatosi alcuni passi dal lanista, andò incontro all'accenso, che con gran premura si avvicinava a lui.

Servilio Cepione mormorò qualche parola all'orecchio dell'accenso, il quale chinò la testa in atto di assentimento e si allontanò a passi celerissimi proseguendo il suo cammino.

In breve l'Edile e Attilio Lupo giunsero al vico dei Volsci nel quale entrarono, diretti verso la casa di Sumen.

La popina di Sumen, dopo che questi ebbe scontata la pena di tre mesi di carcere e pagata la multa di diecimila sesterzi, ai quali solidalmente con Arvallo l'aveva condannato l'edile, era rimasta chiusa, nè per preghiere, nè per scongiuri adoperati dal cauponiere presso molti personaggi consolari, Cepione volle indursi a permettergli di riaprire la sua popina.

Sumen sperava ora di poter raggiungere il suo scopo, ove gli venisse fatto di rintracciare Maidiè, dalla quale Olondico voleva ad ogni costo apprendere la sorte toccata ad Alura.

Olondico, dopo scontati i tre mesi di prigione inflittigli dall'edile, era uscito di carcere più che mai cupo ed accigliato, più che mai accorato e dolente, più che mai deciso irremovibilmente a voler scoprire le traccie della sua Alura.

Per il che era corso da Attilio Lupo e gli aveva detto come e' fosse fermo nel voler conoscere se la sua amata donna era viva o morta e nel primo caso ove potesse rinvenirla: pensasse egli Lupo a trovare Maidiè od altra indovina abile come quella; provvedesse perchè a lui fosse squarciato il velo misterioso che gli ascondeva Alura, altrimenti esso si ucciderebbe.

Come rimanesse il lanista a quelle parole è più facile immaginare che descrivere.

Egli sapeva come Olondico amasse perdutamente Alura, sapeva quanta energia e fermezza egli serrasse nell'animo indomito, sapeva quanto sprezzasse la vita e comprese come colui porrebbe ad atto senza dubbio il suo divisamento.

Allora Lupo si raccomandò a Sumen ed ambidue si posero in traccia della maliarda.

Ma la paura che Maidiè aveva provato la sera in cui il suo ritiro fu scoperto dal triumviro della notte, doveva averle fatto cercare un nascondiglio così riposto che ad Attilio Lupo e a Sumen in tre mesi di indagini non venne fatto di scoprirlo.

Frattanto Servilio Cepione e Popilio Lenate avean contrattato col lanista dieci coppie di gladiatori per la caccia di fiere che essi avevano in animo di offrire al popolo, e fra questi venti gladiatori avevano domandato Arvallo, come fra i venti che doveva somministrar loro l'altro lanista Gneo Apulio avean chiesto Mandonio.

Allora Attilio Lupo aveva narrata a Cepione per filo e per segno la storia del Celtibero e lo aveva pregato ad unirsi a lui con tutta la sua autorità ed influenza per rintracciare la maliarda.

Aveva annuito Cepione e si era adoperato con ogni suo potere a scoprire il rifugio di Maidiè e aveva promesso a Sumen, se la trovava, di fargli riaprire la popina.

Ma le ricerche dell'edile e del cauponiere non erano riuscite più fortunate di quelle di Lupo, di Olondico e di Mandonio.

Le cose stavano a questo punto e si giunse, in mezzo a questi inutili tentativi, alla vigilia delle feste saturnali, e allora Olondico, il cui animo era arrivato ad uno stato di esaltazione e di parossismo da far temere in lui lo sviluppo della demenza, approfittando del bisogno che tanto Cepione quanto Lupo avevano dell'opera sua, aveva avvertito il lanista che se quella sera egli non avesse novelle di Alura, si sarebbe sotto i suoi occhi ammazzato.

Quando Cepione e Lupo giunsero avanti all'uscio della dimora di Sumen, cominciava ad annottare. Entrando quindi nella lunga e larga stamberga che costituiva il pianterreno della casa del cauponiere, questi con mille inchini ed atti di reverenza accolse il magistrato e corse ad accendere una lampada a tre lucignoli che depose sopra un deschetto nel centro del camerone, offrendo nel tempo stesso all'edile uno dei migliori sgabelli perchè e' si sedesse.

— Ebbene? — domandò Cepione, rifiutando con un gesto lo sgabello offertogli dal cauponiere.

— Oh! inclito Cepione, illustre magistrato, ottimo edile...

— Ebbene? — gridò con voce severa, aggrottando le sopracciglia, Cepione, che si sentiva rivoltar l'animo alle codarde adulazioni di Sumen.

— Nulla finora... nulla peranco..... Ah!.. che disgrazia!... che sventura!... che sventura!... Ma dove si sarà cacciata quella maledetta, dico io?... Dove si troverà ora?... E dire che mi andava debitrice di quasi ventimila sesterzi..... e dire che io sono rovinato.. alla lettera... rovinato... e dire che dopo tanti anni di fatiche non ho più un teruncio... e dire che per causa di quella sacrilega, senza saper nulla delle sue profanazioni, essendo proprio innocente, mi trovo con la popina chiusa... senza risorse... senza speranze.....

Così con voce piagnucolosa e con atti umili e rassegnati andava esclamando Sumen: e chi sa per quanto tempo avrebbe continuato nella sua tiritera se Cepione, troncando le parole di lui, non gli avesse domandato:

— E Arvallo?

— Ah!... Arvallo, illustre Cepione, Arvallo fu qui momenti sono e disse che tornerebbe subito, e se tu intanto vuoi accomodarti...

E accennava di nuovo all'edile lo sgabello che e' avevagli presentato dianzi.

Cepione non rispose alle parole del cauponiere, ma, rivoltosi ad Attilio Lupo, gli disse:

— Ove potrebbe rinvenirsi cotesto tuo presuntuoso e preziosissimo Arvallo?

— Eccolo! — disse una voce rauca e profonda.

E nel tempo stesso, nell'uscio che metteva nella popina, e che Sumen aveva lasciato socchiuso, apparve l'alta e colossale figura di Olondico.

Dopo essersi soffermato nel vano della porta un istante, durante il quale gli occhi di Cepione, di Lupo e di Sumen si eran fissati su di lui, Olondico socchiuse di nuovo l'uscio e si avanzò verso il centro della stamberga.

Quando egli fu giunto nel luogo dove i raggi dei tre lucignoli della lampada si ripercuotevano su di lui, Cepione, Lupo e Sumen poterono osservarne ed esaminarne la fisonomia.

(Continua)

in alcuni luoghi segreti del liceo E. Q. Visconti per togliere un insopportabile fetore che si spande non solo per i corridoi, ma che penetra perfino nell'interno di alcune scuole.

A lode del vero, l'assessore cav. Gatti si recò in persona a verificare l'inconveniente, e, vista l'urgenza del restauro richiesto, si indirizzò all'ufficio V perchè fosse fatto al più presto.

Un architetto municipale si recò sul luogo, prese le opportune misure e promise che al più presto si sarebbe messo mano al lavoro.

Un mese è trascorso già da quel giorno e l'insoffribile puzzo continua di bene in meglio.

Ieri per lo stradale di Monte Mario ribaltò una carrozza entro cui era un signore. Un oste, che ha la sua bottega per quella strada, accorse sollecito a prestare il suo aiuto. La carrozza fu rialzata, il signore ritornò a sedervisi dentro, e l'oste s'ebbe i sinceri ringraziamenti. Ma non avea la carrozza fatti che pochi passi, che il signore si accorse mancargli un involto che conteneva alcuni oggetti preziosi. Ne furono tosto avvertite due guardie le quali, visitata la casa dell'oste, vi trovarono gli oggetti rubati, e condussero l'oste in prigione.

Abbiamo ricevuto un avviso a stampa nel quale si annuncia una rappresentazione che si darà alla sala Dante dai Fratelli Americani Davenport e Fay, i quali, dice il manifesto, *eseguiranno tali sorprendenti fenomeni da interessare ed entusiasmare l'intelligente pubblico*, ecc.

Le rappresentazioni avranno luogo giovedì, 25, venerdì 26, sabato 27, alle ore 8 e mezzo pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 22 novembre 1875.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 759,2

Termometro Centigrado

Massimo = 10.7 — Minimo = 4.7

Umidità media del giorno

Relativa = 89 — Assoluta 8,34

Vento dominante. Variabile e debole.

Stato del cielo. Pioggia forte a 1 ant. Quasi sempre coperto con pioggia ad intervalli fra giorno e pochi tuoni dopo 1 1[2 pom.

Pioggia in 24 ore 17mm,6.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Avevamo divisato di non indugiare a render conto del concerto dato ieri sera all'Argentina dal violoncellista Piatti, unitamente al Briccialdi, alla Bennati e al Martucci, tutti valentissimi artisti che il maestro Ducci ebbe il merito singolare di riunire. Ma per recarne un giudizio artistico ci manca lo spazio, e d'altronde crediamo che esso troverà sede più opportuna nella *Rassegna musicale* di lunedì.

Per oggi diremo soltanto che il Piatti ha sorpreso ed affascinato il pubblico, che avrebbe voluta la replica di tutti i pezzi da lui eseguiti. Per non parere indiscreto, si contentò della replica della *Fantasia* sulla *Sonnambula*, suonata, come tutti gli altri pezzi, in modo insuperabile. Il Briccialdi è sempre uno dei più valenti flautista; la Bennati una graziosa cantante; il pianista Martucci, un giovine che percorrerà una splendida carriera. Peccato che il pubblico non fosse più numeroso.

Il maestro Ducci, nel prossimo mese di dicembre, ricondurrà a Roma il Piatti insieme ai pianisti coniugi Jaell.

— Quanto prima avrà luogo al teatro Valle la beneficiata dell'applauditissimo attore brillante signor Domenico Bassi, e il programma ci promette una bella serata. Verranno rappresentate le seguenti produzioni:

Un bacio dato non è mai perduto proverbio in 1 atto di F. De Renzis.

Una precauzione, commedia di D. Chiaves.

La signora dalle chiare, farsa nuovissima dal francese.

Un laccio amoroso scherzo comico di E. Sonzogno.

BIBLIOGRAFIA

Sull'altezza di piena massima nel Tevere urbano e sui provvedimenti contro le inondazioni. — Considerazioni e proposte dell'ingegnere A. Baccarini. — Roma, 1875.

La questione del Tevere volge ad una soluzione mercè gli studi che in questi tempi e particolarmente dopo l'iniziativa del generale Garibaldi furono compiuti dai privati e dal governo. Il comm. Baccarini, direttore generale delle opere idrauliche presso il ministero dei lavori pubblici, presentò le conclusioni degli studi suoi al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il nome e l'ufficio del Baccarini danno una particolare importanza alle idee sue circa la sistemazione del Tevere e perciò stimiamo fare un breve cenno dell'opuscolo che egli non ha guari ha pubblicato col titolo surriferito.

Nell'*Introduzione* della memoria, l'autore espone in succinto le cause generali delle inondazioni, dà la descrizione e misura del bacino del Tevere.

Nella *Prima parte* esamina le condizioni del fiume e della valle dalla stretta di San Giuliano a quella di Ripa Grande, e deduce quale influenza abbiano queste condizioni sui rigurgiti del tronco urbano. Assegna speciale importanza nelle inondazioni alla piena dell'Aniene a motivo della vicinanza dello sbocco di questo fiume. Dice che per calcolare la sopraelevazione di sponda, il Tevere in Roma non deve essere considerato come i fiumi regolarmente marginali, p. e. l'Arno a Firenze e Pisa; essendochè nelle grandi inondazioni la direzione del Tevere incomincia dalla stretta di San Giuliano, e la città resta inondata in gran parte per le correnti laterali di Porta del Popolo, Porta Angelica e Castel Sant' Angelo. Dimostra che i rigurgiti di Ripetta sono massimi. Esaminando le cause locali di rigonfiamento a Ripetta, le attribuisce alla tortuosità dell'alveo, alla esistenza di Ponte Elio, alla disposizione del fondo.

Nella *seconda Parte* accenna agl' inconvenienti de' progetti tendenti ad arginare all'altezza delle massime piene il tronco urbano, considerandoli svantaggiosi sotto il punto di vista delle comunicazioni tra l'una e l'altra parte della città, della bellezza e dell' igiene. Combatte il ripiego degl' invasamenti nella valle, dovendo i lavori idraulici avere in mira piuttosto la bonifica delle paludi, e di altro qualunque ristagno de le acque. Discorrendo dell'avvenire agricolo della vallata del Tevere, accennà che per la sistemazione della stessa preferirebbe l' arginamento dei campi messi a cultura solamente difensivo contro le piene ordinarie, con i provvedimenti necessari perchè le acque delle grandi escrescenze possano poi facilmente defluire nell' antico corso: solo dovrebbe essere mantenuto insommergibile il tratto da S. Giuliano a San Paolo. Combatte, appoggiato ad esempi classici, il palliativo dei diversivi, nè reputa sufficiente allo scopo il solo abbreviamento di corso proposto da Roma al mare.

Passa quindi ad esporre *il suo progetto*, il quale consiste nell'apertura d'un canale che da Ponte Nomentano conduca l'Aniene al Tevere sotto S. Paolo, ed in un edifizio di scarico, con cui venga sottratta al Tevere verso la svolta della Serpentara quanta acqua sia necessaria per mantenere l'altezza del pelo al più a 16m. dell'idrometro di Ripetta. Quest' acqua mercè apposito canale scaricatore verrebbe convagliata al punto di deviazione dell'Aniene.

Affine poi di non diminuire le magre del Tevere, a monte di Roma coll'aiuto di chiusa mobile si dovrebbe poter rimmettere a volontà in questo fiume parte dell'acqua dell'Aniene.

Dà i profili dei lavori da eseguire, e risponde a diverse obbiezioni sulla possibilità e convenienza dell'esposto progetto, in ispecie avuto riguardo al taglio per il canale deviatore.

La spesa occorrente è valutata dall'autore in 60 milioni, de' quali 35 per la sistemazione del tronco del fiume dai Sassi di San Giuliano alla svolta inferiore del tronco di San Paolo e 25 pel canale scaricatore dell' eccesso del Tevere, e per la deviazione dell'Aniene. Ma rispetto a questi calcoli noi facciamo le debite riserve.

Nella *conclusione* accenna di aver manifestato tali pensieri al generale Garibaldi con lettera del 21 maggio, e che il generale nella tornata del 26 maggio faceva l'onore di accogliere come filiale della sua idea madre il concetto della sistemazione del Tevere, il cui progetto ha perciò svolto nella presente Memoria.

Riassumendo, infine, i motivi per i quali non si possono eliminare le cause che più direttamente influiscono nelle inondazioni di Roma, quali la forma del vaso, ed i ponti nel tratto urbano; quelli che si oppongono al rettifilo del tronco superiore attraverso i Prati di Castello, reputa che in confronto degli altri provvedimenti proposti, quali sono le arginature entro la città, gl'invasamenti nella valle, i diversivi, i tagli nel tronco inferiore potrà riescire più efficace la remozione della vicinanza dell'Aniene, pericolosissima tutte volte che avviene coincidenza dei due colmi, unito al provvedimento di scaricare le acque esuberanti ogniqualvolta le piene siano dovute esclusivamente alle condizioni meteorologiche della vallata attraversata dal fiume e dagli altri suoi tributari.

Queste sono le idee dell'egregio ingegnere Baccarini, e speriamo che gioveranno ad affrettare la soluzione di un problema che tanto interessa la città di Roma e l'Italia tutta.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Una contessa contrabbandiera — Si legge nel *Pungolo* di Napoli del 22:

L'altro giorno una carrozza tornava da Portici. Era una carrozza che riportava in Napoli una signora della nostra aristocrazia. Ma, poichè tutti sono eguali innanzi alla legge del dazio-consumo, giunta la carrozza alla dogana, le guardie la trattennero e fecero la solita domanda.

La risposta fu negativa, e non dovè andare a' versi delle guardie, poichè, insistendo per visitare la vettura e visitatala, scoprirono che la signora contessa aveva accordato il diritto d'asilo delle sue larghe gonne a parecchi chilogrammi di zucchero e caffè.

Un caso somigliante era avvenuto pochi dì prima in un altro punto della cinta daziaria: ad alcune signorine, reduci, pare, anch'esse dalla campagna, furono trovati sotto le vesti due presciutti.

Del resto, le donne hanno sempre avuta da tempi immemorabili una tendenza particolare al contrabbando per parecchi motivi e tra gli altri, forse, pel gusto di farla ai loro forte.

Rebecca, per esempio, nascose gl'idoli in quel modo che abbiamo imparato alla prima classe elementare dalla Sacra Scrittura. E vero che Rebecca non era una contessa e che allora non c'era dazio-consumo, e che il paragone quindi potrebbe darci diritto ad applicare le circostanze aggravanti alle contesse che nascondono i presciutti e lo zucchero agli occhi delle guardie, ma noi vi rinunziamo cavallerescamente, poichè non ci sentiremmo cuore d'invitare la Giunta, che studia le tariffe, ad aggiungervi un dazio su tutte le donne che passano la barriera, abolendo le investigazioni a cui anch'esse ora vanno soggette.

Cenno necrologico. — *L'Unione*, giornale di Piacenza, annunzia la morte di monsignor Antonio Ranza, vescovo di quella città.

Aveva 75 anni e reggeva la diocesi piacentina da circa 27 anni.

I fallimenti a Nuova-York. — Nei primi nove mesi del corrente anno, i fallimenti dichiarati in Nuova-York rappresentano la somma di 131,171,000 dollari.

Nel periodo corrispondente del 1874, la somma de' fallimenti era di 116,420,000 dollari, del 1873 di 171,274,000 e del 1872 di 90,794,000.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 novembre contiene:

1. Disposizioni nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la nomina a grande ufficiale del comm. Carlo Tallone, direttore capo di divisione nel ministero della guerra, collocato a riposo.

2. R. decreto 26 ottobre, che autorizza il comune di Goddano, provincia di Genova, a trasferire la sede municipale nella borgata della Sesta e a prendere il nome di Sesta Goddano.

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel Corpo sanitario militare.

NOTIZIE ULTIME

Tutte le questioni che l'esecuzione dei nuovi regolamenti universitari ha sollevate e che dovevano discutersi in occasione dell'esame del capitolo settimo del bilancio del ministero di pubblica istruzione furono, nella seduta d'oggi, rimandate a quando la guarigione dell'onorevole Bonghi potrà permettergli di sostenere la discussione intorno alle riforme da lui introdotte nell'insegnamento superiore. Il presidente del Consiglio assicurò che niuna questione verrà pregiudicata finchè la Camera non abbia apprezzate le ragioni del ministro, e gli on. Cairoli, De Pretis, Spantigati e Abignente, i quali avevano presentate proposte contro le nuove disposizioni regolamentari, aderirono, come ieri l'onorevole Baccelli Guido, all'invito del presidente del Consiglio di prorogarne lo svolgimento, presentando un ordine del giorno, che la Camera ha approvato, col quale si prende atto della dichiarazione del presidente del Consiglio, che niuna questione verrà pregiudicata nel frattempo.

Gli onor. Di Sambuy, Manfrin, Mangilli, De Zerbi e altri presentarono un ordine del giorno con cui si invita il governo a proporre un progetto di legge informato al concetto che all'efficace svolgimento della scienza in Italia giovi meglio allo Stato l'avere pochi e completi centri d'istruzione superiore, anzichè i molti ora esistenti. Anche quest'ordine del giorno sarà svolto quando la Camera discuterà le questioni sorte in seguito all'attuazione dei nuovi regolamenti.

Prorogata in tal modo la trattazione delle più gravi questioni, i capitoli del bilancio furono approvati con brevi osservazioni degli on. Abignente, Peloso, Pissavini, Macchi, Berti, Di Carpegna, ai quali rispose il regio commissario, intorno all'istruzione classica e primaria e alla conservazione dei monumenti nazionali. La somma complessiva del bilancio del ministero di pubblica istruzione fu approvata in L. 23,393,409 76.

L'ordine del giorno recava poi la discussione del bilancio del ministero degli affari esteri, e l'on. Manfrin ebbe la parola per svolgere la sua interrogazione sui fatti che avvennero nello scorso giugno nella Dalmazia a danno degli operai italiani che lavoravano sulle ferrovie. L'on. deputato espose le circostanze di quei fatti e richiamò, sulla lotta tra l'elemento slavo e l'italiano, che si risolve in persecuzioni contro i nostri nazionali, l'attenzione del Governo e della Camera, esprimendo la fiducia che le parole del ministro degli affari esteri rassicureranno i nostri operai sulla protezione ch'è loro garantita all'estero.

Dopo alcune dichiarazioni dell'on. Maldini, il quale, essendosi trovato nella Dalmazia quando quei fatti succedevano, chiese ed ottenne dalla Camera di dare qualche informazione per assicurarla che la stampa ha esagerato i fatti medesimi e che le autorità austro-ungariche non hanno mancato ai doveri internazionali, l'on. ministro degli affari esteri rispose all'on. interrogante.

Egli disse che veramente deplorevoli furono quei fatti e ringraziò l'on. Manfrin d'avergli data occasione di informar la Camera su quanto il governo ha fatto per la tutela dei nostri concittadini. Assicurò che la politica fu estranea a quegli avvenimenti, espose i passi fatti dal ministero in quella occasione e diede lettura di rapporti del ministro del Re a Vienna, nei quali si afferma che le autorità austriache hanno dato le guarentigie che il nostro governo chiedeva a tutela degli italiani lavoranti nell'impero.

L'on. ministro conchiuse assicurando la Camera che il governo italiano agirà anche in avvenire con sollecitudine ed energia, affinchè i nostri connazionali abbiano all'estero la protezione dovuta.

L'on. Manfrin espresse la fiducia che le parole del ministro rassicurino i nostri operai e le loro famiglie turbate dagli avvenimenti che furono oggetto della sua interrogazione.

Domani proseguirà la discussione generale del bilancio del ministero degli affari esteri.

La Camera ha oggi approvato a scrutinio segreto i cinque progetti di legge discussi nella scorsa settimana ed i bilanci dei ministeri della marina, della giustizia e della guerra.

Gli Uffici della Camera dei deputati nella tornata di questa mattina (23) si sono occupati del progetto di legge per la convalidazione del reale decreto 22 agosto 1875, n° 2093, con cui furono classificate nella seconda categoria alcune opere idrauliche delle provincie di Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

Il progetto è stato accettato; in vari Uffici si sono fatte raccomandazioni perchè alla legge sia data forza retroattiva, cioè con decorrenza dalla pubblicazione nelle provincie venete della legge sulle opere idrauliche.

Sono stati nominati commissari gli onorevoli deputati Alvisi, Maurogònato, Secco, Galvani, Righi, Maldini, Visrena e Morra.

Gli Uffici 1 e 6 avendo nominato i commissari per lo schema di legge sulla leva marittima dell'anno 1876, la Giunta rimane così composta: Pissavini, Varè, Chinaglia, Mossardini, Giudici, Maurogi, Solidati, Viarana e Taverna.

La Giunta per le elezioni si adunerà in seduta pubblica nel giorno di giovedì 25 corrente, alle ore 10 ant., per verificazione di poteri.

Sono da esaminarsi le elezioni dei collegi

Di Afragola	eletto	Guerra Antonio
» Livorno	»	Bastogi conte Pietro
» Pescia	»	Martini prof. Ferdinando
» Capriata d'Orba	»	Ferrari avv. Carlo
» Serrastretta	»	Cefali Andrea
» Imola	»	Codronchi Argeli conte Giovanni
» Oneglia	»	In questo collegio non fu fatta proclamazione.

Il giorno 14 del corrente mese il R. piroscafo *Garigliano* di stazione a Cagliari riusciva a scagliare dal secco di Torre della Scaffa, giacente nel golfo stesso di Cagliari, il brigantino nazionale *Enrico* del compartimento di Genova. Questo brigantino aveva incagliato il giorno 12, e abbisognarono due giorni di assiduo lavoro, durante i quali esso dovette alleggerirsi di parte del suo carico di carbone, per riporlo a galleggiare.

Una lettera da Nuova York ci reca la notizia che il giorno 5 corrente vi era arrivato il barone Alberto Blanc, nuovo ministro plenipotenziario d'Italia presso il governo di Washington.

L'*Union*, organo dei legittimisti, annunzia che gli amici suoi hanno tenuto una radunanza, nella quale deliberarono di essere disposti a trattare delle elezioni senatoriali colle altre frazioni dell'antica maggioranza. La base di questi negoziati dovrebbe essere la rappresentanza proporzionale di ciascuna frazione e la determinazione di questa proporzione a tenore del rapporto esistente tra l'importanza numerica delle singole frazioni fra loro.

« Queste proposte, soggiunge l'*Union*, sono moderate; i commissari delle altre frazioni della maggioranza le hanno già discusse e non le respinsero. Non sappiamo se debbasi credere che questi negoziati possano sortire felice effetto; in ogni caso però, la responsabilità della discordia non poserà sopra i nostri amici. »

— Il *Moniteur Universel* dice non essere guari probabile che la legge sopra la stampa possa essere discussa nella presente legislatura.

— Si legge nella *République* del 22 novembre:

« Siamo informati che l'arcivescovo di Parigi, il giorno prima dell'inaugurazione dell'Università cattolica convocò nell'arcivescovato i professori di essa. Questi sarebbero stati introdotti nel gran salone del palazzo arcivescovile, in cui sedeva il cardinale Guibert, attorniato da tre vescovi, e interrogati circa lo spirito secondo il quale avrebbero fatti i loro corsi, essi avrebbero risposto di essersi preparati a fare un insegnamento piuttosto gallicano che ultramontano. Per quanto questa risposta possa parere incredibile, noi la diamo come certa. »

Non occorre avvertire che da parte nostra riproduciamo questa notizia con tutta riserva.

Il *Cronista*, giornale di Madrid, dice che la modificazione ministeriale già annunziata non avrà luogo prima del 24 novembre:

— L'*Imparcial* smentisce le notizie pubblicate dalla *Correspondencia* a proposito della formazione d'un partito moderato, che propugnerebbe l'unità religiosa e il suffragio ristretto.

— L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 20 novembre.

« La linea telegrafica che mette in comunicazione Santander, Bilbao, San Sebastiano e la Francia, funziona.

« Nella corrente settimana partiranno 2,000 uomini per l'isola di Cuba.

« Don Carlos ha fatto incarcerare parecchi preti e canonici di Durango, i quali avevano divisato d'abbandonare la sua causa e rifugiarsi in Francia. »

IL VIAGGIO DELL'ARCIDUCA ALBERTO

Il *Wiener Fremdenblatt*, bene informato in quanto riguarda le quistioni estere, riceve la seguente corrispondenza da Pietroburgo sul viaggio dell'arciduca Alberto presso la Corte russa:

« Stante la posizione che occupa l'arciduca Alberto nell'esercito e nello Stato si deve scorgere nel suo viaggio un avvenimento politico. Non supponiamo già che l'arciduca abbia una missione politica, nel senso ordinario della parola, ma non è ciò che l'arciduca dovrà dire al suo ospite imperiale, bensì il fatto stesso della visita è un avvenimento che prova il buon accordo esistente fra le Corti di Vienna e di Pietroburgo.

« Lo zio dell'imperatore non farebbe un viaggio, al cominciar dell' inverno nelle sponde della Newa se le relazioni fra i due sovrani non fossero più che cordiali, e se vi fosse anche il più lontano pericolo d'una complicazione guerresca nell'oriente. Il viaggio dell'arciduca è una esplicita conferma delle vedute politiche espresse testè dalla *Wiener Abendpost*. Il gabinetto viennese non ha perduto di vista un momento, in mezzo al panico generale che allarmò il mondo, il suo scopo, ed ha conservata la sua più completa sicurezza. Non si può dire forse altrettanto di tutti i gabinetti. Taluni da principio hanno vacillato e vi fu un momento che si perdè affatto la bussola. Non si potrà a meno di riconoscere che fra le varie manifestazioni dei giornali ufficiosi russi, v'ha una certa contraddizione, contraddizione forse più nella forma che nella sostanza, che però non può sfuggire a coloro i quali hanno una delicatezza di sentimento.

« Il gabinetto viennese può al contrario constatare con soddisfazione che nè le sue idee nè le sue manifestazioni hanno deviato un istante dalla linea di condotta, e che la sua azione all'estero si presenta al pubblico europeo appunto così concorde e compatta, come lo fu sempre. Se l'Europa, alcune settimane or sono, venne agitata dalla febbre, il nostro gabinetto non ne ha davvero alcuna colpa. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 22. — La *Corrispondenza politica* dichiara prive di ogni fondamento tutte le voci relative alla pretesa formazione di Commissioni di pace nell' Erzegovina, ed all' occupazione della stessa provincia da parte delle truppe austriache.

I funerali dell' ex-duca di Modena avranno luogo il 24 corrente. La Corte, incominciando dal 24, porterà il lutto per 15 giorni.

Lo stato del cardinale Rauscher continua ad essere assai grave.

New-York, 22. — La relazione del direttore della Zecca calcola che la circolazione delle moneta effettiva ascendeva il 30 giugno a 150 milioni di dollari, e che il prodotto futuro delle miniere darà 100 milioni all'anno. La relazione si dichiara favorevole alla ripresa dei pagamenti in oro.

Losanna, 22. — La *Gazzetta di Losanna* dice che il gabinetto di Berlino non ha chiesto l'estradizione del conte d'Arnim e che il delitto di cui questi è accusato ha, senza alcun dubbio, un carattere politico.

Il conte d'Arnim è partito e passerà l'inverno a San Remo.

Versailles, 22. — L' Assemblea nazionale discusse in terza lettura la legge elettorale. Respinti parecchi emendamenti, fu approvato il primo articolo.

Parigi, 22. — Geoffroy, professore della Facoltà di lettere a Parigi, fu nominato direttore della nuova Scuola francese a Roma.

Parigi, 22. — La Commissione della legge sulla stampa udì Buffet e Dufaure, i quali difesero il progetto. Buffet disse che lo stato d' assedio è mantenuto nei grandi centri per proteggere la sincerità delle elezioni; che l'ordine regna, ma esistono passioni violenti contro le quali il governo deve essere armato. Soggiunse che il governo userà dello stato d'assedio nel caso di una assoluta necessità e che l'organizzazione dei Comitati radicali costituisce un vero pericolo sociale.

Berlino, 22. — *Seduta del Reichstag.* — Bismarck difese i progetti di legge riguardanti le imposte, facendo risaltare i vantaggi delle imposte indirette, come esistono in Francia e in Inghilterra. Soggiunse che ora si tratta di fare un passo verso la riforma generale delle imposte. Dichiarò che, se il Reichstag non accetta questi progetti, il governo dovrà proporli nuovamente nell' anno venturo, e che non si tratta di fare di questi progetti una quistione di gabinetto.

Berlino, 22. — Ieri l'imperatore ricevette il principe di Bismarck.

Suez, 21. — Il vapore *Genova*, della Società del Lloyd italiano, è partito per Calcutta.

Lisbona, 23. — Si ha da Buenos-Ayres in data del 21 ottobre:

« Il presidente Avellaneda ricevè una affettuosa accoglienza nel suo viaggio all'interno. A Rosario fu ricevuto con entusiasmo.

« La situazione commerciale e politica continua ad essere poco buona. La stampa continua ad appoggiare la rivoluzione dell'Uruguay ed a combattere il governo di Varela. »

Si ha da Montevideo in data del 28 ottobre:

« La rivoluzione continua e, benchè si pretenda che sia vinta, essa è ancora padrona della campagna.

« Il Salto non è punto al coperto da un colpo di mano.

« L'accoglienza ricevuta dall' inviato dell'Uruguay a Buenos-Ayres fa sperare che la repubblica Argentina vigilerà affinchè non siano spediti soccorsi alla rivoluzione.

« La riabilitazione della Banca Maua produsse un buon effetto.

« I nuovi ministri del Paraguay rappresentano il partito che cerca l'appoggio della repubblica Argentina e a questo partito appartiene pure l'ex-plenipotenziario del Paraguay, signor Jaime Sosa. »

Berlino, 22. — La Banca prussiana ha ridotto lo sconto al 5 per cento.

BORSA DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	22	23
Rendita Italiana 5 %	78 40	[illegible] 40
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Blount ...	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	79 75	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

23 novembre 1875 (ore 11 1[2 ant.)

La buona chiusura di Parigi di ieri, i corsi maggiori stati praticati successivamente sui Boulevards e il miglioramento segnalato dalle altre principali piazze estere impressionarono in modo molto favorevole il nostro mercato di oggi, facendo fare alla Rendita un altro passo in avanti.

Esordimmo 78 72 1[2 fine mese e chiudemmo 78 75 denaro.

Nessun affare in altri valori, eccettuato il Turco che si aggirava sul 26 circa.

In ribasso i cambi

Francia 3[m 107 45.

Londra 3[m 27 07.

Oro 21 65.

(Ore 3 1[2 pom.)

Dietro i corsi migliori pervenuti da Parigi, la Rendita progredì a 78 85, per terminare un po' più debole 78 80 a 78 82.

In ripresa pure il Turco, pagato 26 25 a 26 30.

FIRENZE	22	23
Rendita Italiana 5 %	76 35 a	76 80 a
Napoleoni d'oro	21 72 c	21 72 c
Londra 3 mesi	27 11 »	27 10 »
Francia a vista	108 75 »	108 75 »
Imprestito Nazionale	83 60 a	— —
Azioni Tabacchi	812 — a	812 — a
Az. Banca Naz. (nuove)	1070 — a	1062 — a
Strade ferr. Meridionali	323 — »	324 — a
Obbligazioni dette	— —	224 — a
Banca Toscana	1080 — »	1040 — »
Credito mobiliare	675 — »	671 — a
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 13 pom.)	22	23
Rendita francese 3 %	66 30	66 27
» » 5 %	104 20	104 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	72 40	72 35
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	232 —	235 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	216 —	— —
Ferrovie romane, azioni	61 —	62 —
Obbligazioni Lombarde	237 —	234 —
Obbligazioni Romane	222 —	223 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15 —	25 14 1[2
Cambio sull'Italia	8 1[4	8 1[4
Consolidato inglese	95 1[16	95 —

VIENNA	20	22
Mobiliare	188 70	194 37
Lombarde	106 75	106 40
Banca Anglo-Austriaca	90 40	93 75
Austriache	284 —	287 25
Banca Nazionale	918 —	920 —
Napoleoni d'oro	9 12 —	9 11 1[2
Argento	105 —	104 60
Cambio su Parigi	45 15	45 05
Cambio su Londra	113 90	113 70
Rendita Austriaca	73 55	73 60
» » in carta	69 25	69 05
Union-Bank	70 50	70 —

BERLINO	20	22
Austriache	495 50	504 —
Lombarde	185 50	185 —
Mobiliare	332 —	330 —
Rendita Italiana	71 10	71 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	20	22
Cons. ingl.	da 95 — a — —	da 95 — a 95 —
Rendita it.	» 71 7[8 a — —	» 71 7[8 a — —
Turco	» 23 1[2 a 23 3[4	» 23 3[4 a 23 7[8
Spagnuolo	» 18 5[8 a — —	» 18 1[4 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 30 1[2 a — —	» 61 — a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, *Gerente*.

Galleria del Monte di Pietà di Roma

Incanto del 26 novembre 1875. Il primo lotto che verrà esposto all'asta in detto giorno comprende 36 ritratti pel prezzo di L. 21,805, fra cui la famosa *orazione di Gesù nell'Orto*, di Giacomo Bassano, il *S. Giuseppe*, di Cavallucci, pittore romano del secolo scorso, una imitazione del capolavoro di Paolo Veronese (*Il martirio dei Ss. Cosimo e Damiano*) e due altri pregevolissimi quadri della scuola fiorentina.

È stato pubblicato dall'Editore Zanichelli di Bologna, e trovasi vendibile presso i principali librai del Regno, il poema:

Ahasvero in Roma

DI

ROBERTO HAMERLING

Con un Epilogo di Critici

Prima traduzione italiana di **Chiaffredo Hugues**, dalla undecima edizione tedesca. Un vol. in-8 di pag. 320. Prezzo L. 3. 50.

Quest'opera è stimata in Germania per una delle più splendide produzioni della letteratura moderna. Essa presenta una pittura vivissima dei tempi di **Nerone** e di **Roma** particolarmente, come appare dal titolo dei canti, che facciamo qui seguire:

Canto 1° **La taverna di Locusta** — 2° **Il Baccanale** — 3° **Agrippina** — 4° **L'Incendio** — 5° **La Casa aurea** — 6° **Ahasvero**.

Per scioglimento di Società della cessata Ditta
Fratelli **Gramaglia** e C. in Roma
si esporranno
in vendita volontaria a prezzi costanti
Giovedì 25 Novembre
e giorni successivi
in piazza della Minerva, N. 40
una quantità di **orologi e pendole** di varie specie in bronzo, zinco e legno; di **candelabri** relativi, e d'oggetti di fisica e geodesia
col ribasso
del **dieci** per cento sul prezzo di fattura.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE — **NON PIU' MEDICINE** — SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

La deliziosa farina di salute DU BARRY — REVALENTA ARABICA — 30 anni di successo — 75,000 cure annuali

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 28 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie, gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, diabete, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura N. 65,181. Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
P. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed arcipr. di Prunetto.

Milano, 5 aprile.
L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie; ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa, da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
MARIETTI CARLO.

Parigi, 17 aprile 1872.
Signore. — In seguito a malattia epatica, io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistente le insonnie, ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza verun riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male: ero sotto il peso di una mortale tristezza, ed ogni commercio coi miei simili riuscivami estremamente penoso.
Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedii; ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma, riprendere la mia posizione sociale.
Marchesa DE BREHAM.

Cura n° 78,910. Fossombrone ..., 1° aprile 1872).
Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe presa la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute.
GIUSEPPE BOSSI.

Cura n° 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte, 19 settembre 1872).
Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura N. 67,218. Venezia, 29 aprile 1864.
Il dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quarini, 4778, da malattia di fegato.

Cura N. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppressa da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.
Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'Avv. Stefano Usai, Siadaco della città di Sassari.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.
In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.
In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento, soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quelli di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a quì debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, i

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.
Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre la febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, e in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.
Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.
B. GAUDIN.

PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA: La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionati i **biscotti di Revalenta**. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne, fortificando le persone più indebolite.
In scatole da una libbra inglese lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi lire 8.

Revalenta al cioccolatte — Prezzi: In polvere: scatole con istruzioni, per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 64. — In tavolette; fr. 1 50; fr. 2 50; fr. 4 50; fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano, 2, via Tommaso Grossi, presso la galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita, e in tutte le città d'Italia, presso i farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI — *Roma*, N. Sinimberghi, farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e figlio, Fontanella Borghese; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74; drogheria Achino, piazza Montecitorio, 116; Franck Cook, farmacia inglese, al Corso, 496-497; F. Donzelli; farmacia Ottoni di Pietro Gaccuni, al Corso, n. 199; W. Lowe, piazza di Spagna. — *Civitavecchia*, G. Cantalamessa, farmacista. — *Viterbo*, A. Serpieri, farmacista. — *Firenze*, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — *Livorno*, Dunn e Malatesta. — *Napoli*, Fratelli Hermann; Louardo e Romano; Kernot. *Bologna*, Enrico Zarri, farm. Veratti detta di S. Maria della Morte. — *Venezia*, Ponci Giuseppe. — *Palermo*, G. Castiglia.

Marca di fabbrica depositata — Marca di fabbrica depositata

FORNITORI DI S. M. IL RE D'ITALIA, DELLE LL. AA. RR. IL PRINCIPE DI PIEMONTE E IL DUCA D'AOSTA

BREVETTATI DALL'IMPERIALE CASA DEL BRASILE E DA S. A. S. IL PRINCIPE SOVRANO DI MONACO

Premiata con 18 medaglie — **EUCALYPTO** — Premiata con 18 medaglie

Liquore igienico stomatico febbrifugo — Efficacissimo preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana — Specialità della premiata distilleria a vapore di G. Buton e C. di Bologna (Proprietà Rovinazzi)

Sull'efficacia medica
DEL LIQUORE **EUCALYPTO**

preparato dalla ditta Giov. Buton e C. (Proprietà Rovinazzi) *non dobbiamo omettere il tenore delle lettere come appresso, ricevute da Avezzano dal rappresentante di S. E. il principe Torlonia di Roma, con facoltà di pubblicarle.*

Sig. Giov. Buton e C. — Bologna. Avezzano, 4 maggio 1875.
Ricevo la loro pregiata del 29 aprile scorso che mi avvisava la spedizione fatta del liquore Eucalypto richiestogli con mia del 22 aprile p. p. e me ne porta il conto, che quantunque non sia la spedizione ancor giunta a Roccasecca, pur tuttavia mi sento il dovere di qui accluso rimettere il vaglia postale a saldo.
Quanto gli dissi circa al liquore in parola possono pure pubblicarlo, vale a dire che « *Sui più attaccati di febbre miasmatica che fecero uso del loro liquore Eucalypto, scomparsa questa col Chinino, l'uso del liquore per una ventina di giorni non solo li preservò da nuovi attacchi ma li rese liberi da tutti quegl'incomodi che per lo più lasciano queste malattie.* »
Il rappr. di S. E. il principe Torlonia
Con tutta stima li saluto. *Firmato:* GAETANO MANETTI.

Copia della lettera ricevuta dal signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il Principe di Torlonia.

Avezzano, 16 giugno 1875.
Sig. Buton e C. — Bologna.
Il signor Costantino Mastrojanni proprietario dell'impresa della diligenza postale da Roccasecca ad Avezzano da moltissimo tempo si trovava malato di febbri miasmatiche, gli regalai una bottiglia del loro liquore Eucalypto ed ottenne perfetta guarigione assieme ad una sua nepotina, ed in ringraziamento mi manda la lettera che gl'accludo originalmente. — Con tutta stima li saluto.
Il rappr. di S. E. il principe Torlonia
Firmato: GAETANO MANETTI.

Copia della lettera del signor Costantino Mastrojanni diretta al signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Torlonia.

Roccasecca, 17 giugno 1875.
On. sig. Gaetano Manetti rappr. S. E. il principe di Torlonia in Avezzano.
Ecco signore rinequistato le forze, cessatami ogni sofferenza per le dette febbri le quali mi avevano martoriato non sapendo più quale medicinale sperimentare onde esimermi da tale malattia.
Non ho termini abbastanza per ringraziare la S. V. del regalo fattomi della bottiglia *Eucalipto-Buton*.
Questo liquore oltre ogni squisitezza debbo in verità tenerlo come il mio salvatore perchè senza di esso, non avrei potuto ricuperare la salute particolarmente ha molto influito sul fegato, cessato il perenne dolore causato dal solfato di chinino. Più debbo accertare alla S. V. che presentemente godo un discreto appetito, che da più tempo in me mancava. Aggiungo altresì una mia nipotina anche sofferente di febbri palodose la quale salvatasi con la stessa cura del liquore *Eucalypto* ritornavale il suo primiero colore.
Nel replicare alla S. V. i ringraziamenti all'oggetto mi pregio manifestare i sensi della mia sentita stima e come sempre ho l'onore di segnarmi
Devotissimo
Firmato: COSTANTINO MASTROJANNI.

Copia di altra lettera ricevuta dal signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Torlonia.

Avezzano, 20 giugno 1875.
Sig. Buton e C. — Bologna.
La sola lettera che gl'inviai il 16 andante del signor Costantino Mastrojanni non è sufficiente a provare che il suo liquor *Eucalypto* guarisce gli attaccati da febbri miasmatiche ma gli accludo altra lettera del signor Francesco Quici capo stazione a Roccasecca che prova altra guarigione mediante il loro liquor *Eucalypto*.
Altra poi glie ne assicuro io nella persona di Nunzio Mariasetti una delle guardie campestri dell'amministrazione del Fucino, il quale ha guarito dalle febbri miasmatiche e dal gonfiamento di milza mediante il loro liquore che io gli ho somministrato.
Potranno pubblicare questi fatti se li credono di loro interesse e intanto con tutta stima li saluto.
Firmato: GAETANO MANETTI.
Rappr. di S. E. il principe Torlonia ad Avezzano.

Copia della lettera del signor Francesco Quici diretta al signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Torlonia.

Roccasecca, li 25 giugno 1875.
Stimatissimo signor Manetti rappresentante di S. E. il principe di Torlonia in Avezzano.
Non ho prima di ora soddisfatto all'obbligo di ringraziarla per la bottiglia di *Eucalypto* che ella si è compiaciuto inviarmi perchè voleva mentarne gli effetti che sono stati buonissimi e così ringraziarla doppiamente, prima del dono poi pel suo beneficio.
Spero che il giovamento da me provato si estenda ancora e con maggior pro agli agricoltori del Fucino, e così ai miei ringraziamenti aggiungerà le benedizioni dell'umanità sofferente.
Accetti signor Manetti, i sentimenti della massima stima, e si avvalga di me in ogni occasione, mentre me le professo.
Di lei Dev.mo
Firmato: FRANCESCO QUICI.

Avviso di vendita volontaria

In Lettomanopello, provincia di Chieti (Abruzzo), presso lo Stabilimento della Raffinazione del Petrolio, trovansi vendibili N. 14 Storte di Ghisa, forma ovale, dei diametri ciascuna di centimetri 54 ed 89, e della lunghezza di metri 3,49, con i rispettivi Condensatori parimenti di Ghisa, lunghi ogni uno metri 2,87, del diametro di centimetri 12. Più altri Condensatori della medesima lunghezza di metri 2.87 e del diametro di centimetri 15, oltre una grande quantità di ferro vecchio e di ghisa di prima qualità.
Per gli opportuni schiarimenti si dirigano le domande alla Direzione del detto Stabilimento.

ACQUE MINERALI D'OREZZA
(Corsica)
FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE
(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.
Deposito in Roma, da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta**.

INCHIOSTRO FRANCESE SUPERIORE

inalterabile, immediatamente nero non fa deposito, secca rapidamente, non produce muffa e non ossida le penne. Quello copiativo, doppio violeto produce tre buone copie e conserva la sua proprietà copiativa indefinitivamente.

Inchiostro comune il litro L. 2 —		Inchiostro copiativo il litro L. 3 —	
» » 1/2 » 1 10		» » 1/2 » 1 60	
» » 1/4 » 0 60		» » 1/4 » 0 90	
» » 1/8 » 0 35		» » 1/8 » 0 50	

Piccolo flacone, forma di Calamaio pieno d'inchiostro della stessa qualità da Cent. 25 a Cent. 50. — Piccolo flacone suggellato della stessa qualità d'inchiostro Centesimi 50.

Inchiostro rosso Carmino in flacone da Cent. 50 a Cent. 80.
Colori assortiti da Cent. 30 a Cent. 40.
Porto a carico dei committenti. — Sconto ai rivenditori.
Deposito per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Il Diritto
Giornale della Democrazia Italiana
ANNO XXIII.

PREZZI D'ABBONAMENTO
Anno L. 20 — Semestre L. 10 — Trimestre L. 5.
Un numero separato Cent. 10, arretrato 20
Per l'Estero più le spese postali.
Direzione ed Amministrazione, Roma, Foro Trajano, 37.

Le domande d'abbonamento e l'invio di denaro devono essere fatto esclusivamente all'amministrazione del giornale.
Gli abbonati d'un anno che spediranno L. 45 in più dell'abbonamento (L. 35 in tutto), avranno diritto anche ad una copia del *Grande Vocabolario Italiano-Francese* il cui prezzo in commercio è di L. 40.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da CARBONE CESARE.

Anno VI.

12 Mesi	. . . . .	Lire 24
6 »	. . . . .	» 12
3 »	. . . . .	» 6

per tutta l'Italia.

LA LIBERTA

Col 1° gennaio prossimo LA LIBERTA' entra nel suo settimo anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, e conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.
Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTÀ porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal scopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.
Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, viene pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassume i fatti principali del giorno corredandoli di opportuni commenti.
Sarà fatto con regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.
Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di vari nuovi collaboratori, LA LIBERTA' continua a pubblicare come per lo passato, Cronache giudiziarie, Rassegne artistiche e bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dai Teatri, ecc., ecc.
LA LIBERTA' pubblica giornalmente, in apposita rubrica, notizie di borsa commerciale, industriale. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinari.
Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.
I romanzi che la LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

L'Erede del Signore **Acerbi** di Ludovico di Rosa
La Commedia della Vita
Volere è Potere
ed un nuovo romanzo dell'autore della **SECONDA MOGLIE**.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'*Amministrazione della LIBERTA' in Roma*.
I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno lire 24 — Sei mesi lire 12 — Tre mesi lire 6.

FARINA LATTEA DI ENRICO NESTLÉ

Brevetè S.G.D.G.

Nutrimento pei Bambini

La *FARINA LATTEA* di *ENRICO NESTLÈ* a VEVEY (Svizzera), la cui base è il buon latte delle vacche svizzere contiene tutti gli elementi di una completa nutrizione. Essa costituisce il miglior alimento raccomandato da celebri medici per supplire all'insufficienza del latte materno, e facilita lo slattamento.
Ogni scatola che non sarà munita della firma HENRI NESTLÉ, colla marca di fabbrica (un *nido d'uccelli*), e le medaglie d'oro di PARIGI e MARSIGLIA, dovrà essere considerata come una falsificazione, priva di qualunque affinità colla vera *FARINA LATTEA ENRICO NESTLÈ*.
Deposito generale a Milano da **A. Manzoni** e C., via della Sala, 10. Vendita in Roma nella farmacia reale Garneri, via del Gambaro.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. BECHER

Utilissime nella tossi ostinate secche e catarrose, tosse canina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevrosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose. Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente pochi si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'ammalato istruzione. — Prezzo della scatola L. 2. 50.

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

Agenti generali in Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, n. 10, **Milano**. — Vendita in **Roma** nelle farmacie *Desideri, Sinimberghi, Garneri, Marignani, Ottoni* al Corso: *Silingo*, farmacia italiana; *Beretti*, via Frattina e nelle primarie d'Italia.

POLVERE DI RUBINO
DI PARIGI

per affilare i rasoi, brunire l'argenteria, pulire il corno, l'avorio, la tartaruga, il metallo inglese, l'ottone e l'acciaio.
L'uso di questa polvere rende ai denti la bianchezza dell'alabastro.
Prezzo del flacon cent. 60
Franco per ferrovia L. 1 10.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

TRATTATO della PANDETTE
di C. L. ARNDTS
Versione italiana con copiose note e confronti col Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).
La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 27 al prof. *Filippo Serafini* in Pisa.
Gli associati all'Archivio Giuridico possono avere l'opera per sole lire 20.

Gazzetta dei Banchieri
Borsa-Finanze-Commercio
ANNO VIII.

Col primo novembre 1875 la *Gazzetta dei Banchieri* aumenta il suo formato di 6 colonne, e potrà così offrire ai suoi lettori un maggiore numero di notizie, articoli, ecc., ecc. Furono già introdotti molti miglioramenti ed altri saranno ancora fatti.
La *Gazzetta*, oltre una dettagliata rivista delle borse italiane, pubblica al più presto possibile tutte le estrazioni dei prestiti italiani ed esteri, prezzi correnti dei coloniali, cereali, sete, cotoni, bestiami, ecc., tiene i suoi lettori a giorno di tutto quello che succede nel mondo finanziario ed è indispensabile ad ogni uomo d'affari.

Prezzo d'Abbonamento it. L. 10 all'anno.

Il miglior modo di abbonarsi è di spedire un vaglia postale di L. 10 all'Amministrazione della *Gazzetta dei Banchieri* a Roma.

SERVIZIO DA TAVOLA
in cristallo di Boemia
per 12 persone
PER LIRE 18 50.

N.	12	bicchieri	per acqua
»	12	»	per vino comune.
»	12	»	per Barolo
»	4	Bottiglie	per vino
»	2	»	per acqua
»	1	Porta olio e aceto completo	
»	2	saliere	
»	2	Porta stecchini	
»	1	Cesto per imballaggio.	

Chiaffredo Variglia
Galleria Natta, Torino.
Si spedisce franco alla stazione in Torino, mediante vaglia.

IL MONITORE DEGLI AZIONISTI
Raccolta dei Bollettini Ufficiali delle Estrazioni Finanziarie
ANNO SETTIMO

Contiene: le assemblee di Azionisti, i pagamenti d'interessi e dividendi, i versamenti, le situazioni e bilanci delle Banche, corrispondenze particolari di finanza, Notizie varie interessanti i Capitalisti, i Bollettini Ufficiali delle Estrazioni, il Corso di Borsa dei Valori, ed il Corso legale delle merci.

Prezzi d'abbonamento

Per tutto il Regno un anno	. . . . .	L. 8
Per l'estero	Stati Europei	» 10
	fuori d'Europa	» 14

Per abbonarsi dirigere *Vaglia Postale* al **Monitore degli Azionisti** — Roma.

DA VENDERE

Due macchine a vapore di 15 a 20 cavalli ed una di 8 a 10 cavalli colle loro rispettive caldaie.
Una macchina-torchio a paste e diversi oggetti di meccanismo, ferro vecchio, ecc.
Indirizzarsi al *Molino a Vapore* in *Marmorata a Roma*.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO
del farm. A. GRASSI

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo la proprietà d'impedire la canizie, promuovendo la crescita, e di conservare la morbidezza dei peli. — Si applica come qualunque Cosmetico, ed è assolutamente innocuo per la salute.
Ogni pacco è custodito nel suo astuccio con relativa istruzione, può servire per sei mesi e costa L. 5; franco di porto L. 6 10.
Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.